INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ascendere la riscontata della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Primi passi

I primi passi dei nuovi ministri delle finanze e del tesoro non sono rumorosi, ma sono significativi e apprezzabili.

L'on. Seismit-Doda, nella circolare che riproduciamo in altra parte del giornale, inculca agli uffici locali due buonissime massime: — diligenza e severità nell'esazione dei tributi dovuti per legge — convenienza di modi e prontezza di soddisfazione verso coloro che si presentano agli sportelli degli uffici erariali. La recente pubblicazione delle liste dei contribuenti di ricchezza mobile, fatta per cura dell'ex-ministro Grimaldi, dimostra come siano mal ripartiti i carichi sui contribuenti. L'enorme contrabbando alle frontiere, che reca danni ingenti alle finanze, richiede pure una molto maggiore diligenza da parte del Corpo speciale.

Quanto ai modi che si usano negli uffici governativi, non occorre fermarcisi; chiunque abbia avuto a che fare con essi, conosce per dura esperienza la sgarbatezza di certi funzionari. Il monito del ministro è opportuno e farà buona impressione; tutto sta però che sia eseguito e fatto eseguire. E in ciò possono molto i superiori, può la Stampa, possono tutti i cittadini facendo i loro reclami fondati e serii. Poichè il contribuente italiano ha da essere spogliato così crudamente, almeno lo sia in buona maniera.

Il ministro del tesoro, on. Giolitti, ha esordito ottenendo dalla Banca Nazionale una riduzione immediata degli sconti. La cosa è importante in sè, perchè nelle presenti strettezze e all'aprirsi della campagna industriale e agricola giova render meno costoso il capitale occorrente a agevolare la ripresa dei lavori. Ma la cosa è anche importante per la tendenze che accenna. Tutti sanno, e il Giolitti fu dei più strenui a notarlo e deplorarlo, come i nostri Istituti di emissione da un pezzo abbiano ecceduto la circolazione, e i profitti di questa eccedenza abbiano per lungo tempo tenuti per sè. Il Giolitti vorrà certamente correggere questa anormalità dannosa alla circolazione e al credito. Intanto come prima caparra ha già chiesto e ottenuto la riduzione dello sconto.

L'antica Amministrazione, che voleva ad ogni costo dimostrare abolito il corso forzoso, manteneva gli sconti altissimi perchè chiamassero l'oro forestiero e non lasciassero accrescere il prezzo del cambio. In realtà però poco denaro veniva dall'estero, e l'altezza dello sconto degli Istituti italiani con una differenza di 2 o 3 punti dagli sconti esteri era a tutto danno delle industrie e dei commerci nostri. Si capisce un rialzo di sconto anche in grave misura, ma per brevissimo tempo e in circostanze eccezionali come rimedio energico e straordinario. Ma il rialzo dello sconto esorbitante da noi durava da troppo tempo e non era più rimedio provvisorio legittimato da circostanze speciali. Si convertiva in malattia cronica con sacrifizio della economia interna.

Apprezziamo quindi l'atto del nuovo ministro e pigliamo questi primi passi come promessa per una seria e buona amministrazione del nostro pubblico tesoro.

Il processo di Piacenza.

Domani, dinanzi al Tribunale correzionale di Piacenza, comincieranno i dibattimenti di questo processo, che, pei fatti e per le persone nonchè per le questioni che vi sono annesse, avrà una grande importanza e desterà vivo interesse in tutto quanto il paese. Noi abbiamo mandato a Piacenza un redattore perchè ci mandi un resoconto quotidiano telegrafico ed epistolare di questa causa. Intanto sarà bene riandare i fatti che le hanno dato origine.

Come i lettori rammentano, il giorno 22 dicembre dello scorso anno, alla Camera, seguiva la votazione sui provvedimenti militari, i quali venivano approvati con 231 voti favorevoli, 45 contrari e 10 astensioni. Fra i quarantacinque voti contrari c'era stato pure quello del generale Mattei, deputato di Venezia, direttore generale dell'artiglieria. La cosa fece scandalo. Infatti, era forse questo il primo caso di un militare che votava apertamente e in una questione sostanziale contro il ministro della guerra. Gli ufficiosi lo rilevarono e il Ministero pochi giorni dopo, con unanime deliberazione presa in Consiglio, deliberava di collocare in disponibilità il generale Mattei.

E questo provvedimento fece ancora maggior rumore. Il Governo venne accusato di aver recato offesa alla dignità e all'indipendenza della rappresentanza nazionale; i ministri però si difesero affermando che il provvedimento riguardante il Mattei era stato preso indipendentemente dal voto, ma per ragioni di servizio. In ogni modo, anche ai più equanimi e meno avversi al Ministero, il momento parve per lo meno male scelto e il sospetto, se non giusto, giustificato.

Frattanto il Mattei aveva un colloquio col corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* e in esso colloquio, pare, sfogava l'animo suo, accennando a varii abusi e disordini verificatisi nell'amministrazione della guerra. Le accuse del generale in disponibilità comparvero sul giornale veneziano e fecero il giro dei giornali d'Italia, alla Stampa essendo parse gravi e premendo di fare sopra di esse la luce. E siccome delle accuse avviene precisamente come delle ciriegie, che le une tirano le altre, qualcuno uscì fuori a dirne di nuove e di più specificate contro la medesima Amministrazione.

Fra quelli che più violentemente attaccarono il Ministero della guerra fu il *Progresso*, giornale quotidiano democratico di Piacenza, diretto da Gustavo Paroletti, giovane colto e focoso, a volta a volta polemista e poeta. Il Paroletti, mentre riferiva nella sua gazzetta del 7 gennaio la relazione del colloquio Riccio-Mattei, pubblicava per suo conto un primo articoletto intitolato *Alla sbarra*, che è tutta una violentissima requisitoria contro il tenente-generale Giovanni Corvetto, deputato di Pesaro-Urbino e sottosegretario di Stato per la guerra.

Non ci fermeremo sulle parole del collega piacentino, che, se anco contenessero la verità (e questo diranno i giudici, niun altro può dirlo), noi non potremmo in ogni modo approvare. Riassumeremo la sostanza delle accuse. Il *Progresso* accusava il Corvetto di quella forma di reato pubblico che un dì si sarebbe chiamato e baratto e simonia, che ora, con parola creata dalla vita politica francese, si chiama *wilsonismo*, e specificava le sue imputazioni in due particolari fatti: di aver favorito, nelle gare, l'editore Voghera a danno di altri concorrenti e di aver comunicato — forse con lucro — ai fornitori militari, suoi amici, due mesi prima che agli altri, le variazioni che si introducono nelle uniformi degli ufficiali.

Inoltre, nello stesso articolo, si ricordava di passaggio l'opera del Corvetto come direttore della Scuola di Modena, « la quale — diceva il giornale — fece « capo a rivelazioni scandalose ed a un processo poco « men che ripugnante. » L'articolo era firmato colle iniziali G. P. Ce n'era più che il bisogno per commovere l'opinione pubblica di tutto il paese; e infatti la Stampa invocò a gran voce la verità. Senza parteggiare più pel giornalista accusatore che pel generale accusato, si domandò un'inchiesta, un giudizio e, chi aveva rotto, pagasse. Il sottosegretario, l'Amministrazione della guerra non potevano rimanere assolutamente sotto il peso di così gravi accuse.

Allora vi fu un momento di terrore. Si disse che il Ministero e il generale Corvetto avevano sporto querela non solo contro la *Gazzetta di Venezia* e contro il *Progresso*, ma altresì contro tutti gli altri giornali, che, a scopo di provocare la verità, avevano riferito le loro accuse. Il provvedimento fu giudicato draconiano e lesivo della libertà della Stampa, perchè coinvolgeva gli accusatori, nei quali poteva essere il principio essenziale del reato, che è l'*animus*, insieme coi semplici portavoce. Ma in seguito vennero ritirate tutte le querele e mantenute soltanto — ciò che importava — quelle contro le due gazzette di Venezia e di Piacenza.

Quelle accuse, naturalmente, si trassero dietro spiegazioni, proteste e dichiarazioni. L'editore Voghera scrisse una lettera dichiarando falsi i fatti attribuitigli dal Paroletti. Rispose l'editore Reggiani, confermandoli. Seguirono un'infinità di commenti pro e contro; ma, naturalmente, la verità non si saprà (è duopo sperarlo) che a processi finiti. Intanto si comincia con questo di Piacenza. Il quale, come abbiamo detto, avrà inizio domani in una sala del palazzo Landi Pietra, adibito a uso di tribunale. E non abbiamo bisogno di insistere sulla sua importanza.

I querelanti sono il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, ed il generale Corvetto, sottosegretario; i querelati, Gustavo Parolotti, autore dell'articolo incriminato, direttore, e Luigi Metti, gerente responsabile del *Progresso*; gli avvocati della P. C., onorevoli Tommaso Villa, Simone Cuccia e Augusto Righi; gli avvocati della difesa, on. Antonio Pellegrini e Camillo Tassi e Nerea Bosi di Piacenza.

Il *Progresso*, da due giorni, ha iniziato una pubblicazione preventiva sulla sua causa, che intitola: *Il processo dell'Amministrazione della guerra*. In questa pubblicazione, con uno stile canzonatorio, si prepara a una battaglia, nella quale non ci sarà nulla da ridere e passa in rivista avversari e patrocinatori, facendo il bozzetto di ciascuno, e presenta altresì alcuni dei testimoni difensionali, fra i quali vediamo notati il senatore Clemente Corte, l'editore Enrico Reggiani, i pubblicisti Dario Papa, Luigi Dobrilla, Attilio Valentini, ecc. I testi, fra quelli di accusa e quelli di difesa, sommano a circa una novantina. Per ciò si giudica che il processo durerà parecchi giorni.

Noi non avremmo bisogno nè di dichiarare quale sia il nostro desiderio circa l'esito di questa causa, nè di ripetere lo stoico motto del mugnaio di Sans-souci. La nostra convinzione è che i giudici italiani sono liberi; il nostro desiderio, che trionfino la verità e la giustizia. Sono requisiti indispensabili al buon funzionamento di una vera democrazia un alto senso della singola responsabilità e una rigorosa amministrazione della giustizia. Che se un secondo pensiero ci fosse permesso manifestare, noi ci auguriamo che il giornalista abbia accusato in buona fede, e l'Amministrazione della guerra, per decoro suo e a soddisfazione del paese, provi la integrità delle sue azioni.

Lettera telegrafica da Roma

I sotto-segretari di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4,50 pom.* — È arrivato a Roma l'on. Gagliardo. Egli ha avuto un colloquio con Crispi. Si dice che egli abbia accettato il sotto-segretariato delle finanze. Pare intanto che le nomine ai singoli sotto-segretariati saranno fatte domani.

Difficoltà di accordarsi per un « modus vivendi » colla Francia — L'ispettore del Genio pel primo Circolo — Il regolamento del Monte-pensione pei maestri — Nel personale consolare — Consiglio di ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9 pom.* — L'*Opinione* osserva che è quasi impossibile che si riesca a concludere un *modus vivendi* tra l'Italia e la Francia, poichè gli attuali dazi differenziali furono votati dai rispettivi Parlamenti dei due paesi. Quindi se il nostro Governo può desiderare modificazioni doganali verso la Francia ed il Governo francese, deve rivolgersi verso il Parlamento francese. Ma questo è quasi certo che non farà concessioni, poichè attualmente lo spirito pubblico in Francia combatte qualsiasi trattato di commercio specialmente coll'Italia. Quindi l'*Opinione* crede inutile nutrire illusioni; mi consta che questa era anche l'opinione dell'on. Grimaldi, il quale già la manifestò alla Camera, rispondendo nel febbraio scorso come ministro delle finanze ad una interrogazione dell'onorevole Branca.

Anche oggi nei crocchi di Montecitorio si manifestavano idee analoghe.

— L'ispettore del genio, comm. Delfino, venne destinato al primo Circolo che comprende le provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino.

— Quanto prima sarà pubblicato il regolamento pel Monte-pensione dei maestri.

— Nel personale consolare si hanno le seguenti nomine e disposizioni:

I commendatori Spagnolini e Pucci, consoli di prima classe, sono collocati a riposo. Il cav. Jona, vice-console, è collocato a disposizione. Rossi è nominato vice-console ad Odessa.

— Stasera ha luogo un Consiglio di ministri in casa dell'on. Crispi. Si crede che verranno pigliate deliberazioni definitive per la scelta dei sotto-segretari di Stato.

L'ordinamento del Ministero delle poste e telegrafi — Il lavoro di coordinamento del Codice penale — Piani di opposizione — Una interpellanza dell'on. Bonghi — Nicotera e l'abolizione dello scrutinio di lista — La Commissione del bilancio — Il protettorato dell'Italia nello Zanzibar — La Banca Nazionale ribassa lo sconto — Le prime economie di Seismit-Doda — Battirelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9,85 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina dell'on. Lacava a ministro delle poste e dei telegrafi. — Secondo il *Diritto*, col nuovo Ministero delle poste verrebbero a fondersi le direzioni provinciali delle poste e telegrafi. Inoltre il numero delle Direzioni compartimentali sarebbe ridotto soltanto a dieci con sede in Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari.

L'on. Lacava si recò oggi a prendere possesso della Direzione generale delle poste e quindi quella dei telegrafi. Si crede che entro la settimana si farà l'impianto del nuovo Ministero. Intanto si conferma che il direttore generale delle poste, comm. Tantesio, venne nominato consigliere di Stato. Il comm. Salvatori, direttore generale dei telegrafi, chiese il collocamento a riposo.

— La Commissione pel coordinamento del testo del nuovo Codice penale ha approvati già 380 articoli, lasciando in sospeso quanto riguarda il duello ed i reati relativi al culto, poichè tali argomenti si vogliono discutere quando la Commissione sarà più numerosa.

Si crede che l'esame del nuovo Codice verrà esaurito nella prossima settimana.

— L'*Osservatore Romano* riferisce che oggi gli onorevoli Branca, Di Rudinì e Nicotera ebbero un colloquio fra di loro. Quel giornale crede che abbiano concertato un piano di opposizione.

Intanto si conferma che l'on. Bonghi, sebbene non abbia presentata una formale interrogazione, si iscrisse a parlare sopra le comunicazioni del Governo per sapere come si risolvette la crisi di Gabinetto.

— L'*Osservatore Romano* dice che l'on. Nicotera martedì solleverà in seno della Commissione per l'esame del progetto d'abolizione dello scrutinio di lista la necessità di questa abolizione.

— Per domani, giovedì, è convocata la Commissione del bilancio, ma è difficile che essa si trovi in numero, sia perchè molti deputati che di essa fanno parte sono assenti da Roma, sia perchè tre dei membri, Seismit-Doda, Lacava e Giolitti, diventarono ministri, ed altri ancora possono essere scelti come segretari generali. Si dice che in una prossima seduta della Giunta del bilancio vi sarà battaglia circa la nota di variazione che occorrerà portare al bilancio per l'istituzione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

— L'*Osservatore Romano* crede che il territorio dello Zanzibar a cui l'Italia accorderebbe il protettorato sarebbe il territorio di Hismayn.

— La *Tribuna* annunzia che, in seguito a premure fatte dai ministri Seismit-Doda e Giolitti, la Banca Nazionale si è decisa a ribassare lo sconto del mezzo per cento. (*Vedi notizie di Borsa*)

Il ministro Seismit-Doda, per dar principio al suo programma di economie, ha licenziato diversi scrivani straordinari.

— L'ispettore di P. S. Battirelli, sopra il quale si riversò la responsabilità di non aver saputo prevenire i disordini dell'8 febbraio a Roma, sospeso e poi richiamato in servizio, venne ora destinato alla Questura di Bologna.

L'onorevole Giolitti dalla Regina — Per la diminuzione dello sconto — La scelta dei sottosegretari di Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,45 ant.* — Ieri l'on. Giolitti, ministro del tesoro, venne ricevuto in udienza privata dalla Regina Margherita.

— Il *Popolo Romano* loda la Banca Nazionale per aver diminuito lo sconto ed il Governo che fece premure per questa diminuzione che recherà sensibile miglioramento al commercio. Quel giornale crede ora tanto più necessario regolare la questione per la eccedenza della circolazione.

— Secondo il *Messaggero*, nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera non venne presa alcuna deliberazione circa la scelta dei nuovi sottosegretari di Stato. Venne rinviata la scelta alla prossima riunione.

I fondi per le casuali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9 ant.* — Si annunzia che quasi tutti i ministri hanno trovato esauriti i fondi per le spese casuali, e hanno deliberato di non ricostituirli. Per tal modo le prime economie si faranno col sopprimere tutte quelle spese straordinarie per sussidi, gratificazioni, ecc., delle quali talvolta veramente si abusava, con danno non indifferente pel pubblico erario.

Notizie di Francia

Il processo della Lega — Pillet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4 pom.* — Era corsa la voce che verso le due fossero stati arrestati Déroulède e Richard, presidente e segretario della Lega dei Patrioti. Più tardi venne smentita. Sta invece il fatto che questa mattina si fecero nuove perquisizioni presso i vari presidenti circondariali della Lega.

Naturalmente ogni nuova fase di questo clamoroso processo iniziato contro la Lega dà luogo a sempre più esagerate e strane notizie. L'ambiente è elettrizzato e tutti ne po' ne subiscono gli effetti.

— Si conferma la notizia delle dimissioni di Pillet da reggente della Banca di Francia. Causa delle dimissioni sarebbe un disaccordo sorto fra il Pillet e il Consiglio d'amministrazione della Banca.

L'autorizzazione a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet — Nuove perquisizioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Commissione della Camera autorizzò, con dieci voti contro uno, di procedere contro i deputati Laguerre, Laisant e Turquet. La relazione sarà presentata alla Camera domani.

— La Polizia fece stamane col circondario di Parigi una sessantina di perquisizioni domiciliari presso i capi della Lega dei Patrioti. Assicurasi che le perquisizioni non diedero alcun risultato.

La morte del ministro della marina — Una casa di boulangisti — L'autorizzazione a procedere contro i deputati della Lega — Uno scandalo nel partito boulangista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9 ant.* — Iersera, alle ore 10,45, è morto per un colpo apoplettico l'ammiraglio Jaurès, ministro della marina. L'insulto apoplettico lo colse ieri mentre usciva dalla Camera dei deputati. L'agonia è durata sei lunghe ore.

L'ammiraglio Jaurès apparteneva ad un'antica famiglia di marinai. Era nato a Brest nel 1823. Percorse rapidamente i gradi della marina. Fece le campagne di Crimea, d'Italia, della China, di Cocincina e del Messico. Fece la campagna del 1870 come generale di brigata. Nel 1871 entrava alla Camera come rappresentante del dipartimento del Tarn, nel 1875 era eletto senatore.

Fu comandante in 2° della squadra francese del Mediterraneo e poi comandante supremo di quella di Cherbourg. Fu anche ambasciatore di Francia in Spagna.

— I giornali commentano con rammarico le dimissioni del deputato al Reichstag, Antoine, rappresentante di Metz. Essi si scagliano contro le persecuzioni dei tedeschi in Alsazia e contro le pressioni che la Germania esercita in quella provincia un tempo francese.

— Stanotte vi fu una cena di boulangisti in casa dell'on. Dugué de la Fauconnerie.

— Vi è grande aspettazione per la seduta d'oggi alla Camera, in cui dovrà discutersi la domanda a procedere contro i deputati della Lega. Alla seduta interverrà il generale Boulanger; parlerà solo il Laguerre. Si dice che i deputati da sottoporsi a processo verranno arrestati oggi non appena la Camera si sarà pronunciata.

Vi posso affermare con riserva che il processo si deferirà al Senato costituito in alta Corte di giustizia invece che ai Tribunali ordinari.

— Si annunzia un grave scandalo nel partito boulangista. Si è scoperto che un affigliato della Lega dei Patrioti era una spia del Governo.

Si dice inoltre che nelle perquisizioni fatte in provincia presso i membri della Lega dei Patrioti furono scoperte carte compromettenti per Boulanger. Tali documenti indicherebbero da quali fonti il Boulanger ha attinti i denari necessari per la sua propaganda elettorale.

Che cari confratelli!... — Una nave italiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 9,18 ant.* — Il *Petit Journal* pubblica un altro articolo sul trattato franco-italiano, e concorda con quanto vi ho scritto. (*Vedi in seconda pagina*) Questo giornale conchiude affermando essere impossibile un trattato coll'Italia e incita il Governo della Repubblica a trarre partito della *miseria che c'è in Italia*. Quanta generosità!...

— Telegrafano da Narbonne: « Martedì la goletta italiana *Volontà di Dio*, carica di vino, proveniente da Savona, affondò con tutto l'equipaggio (ignorasi il numero dei marinai) presso il Capo Leucate. Annottava ed il mare era pessimo. I doganieri di Franqui, mancando di apparecchi, non poterono soccorrerla. »

Il ritorno di Natalia in Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « Wassilivitch, già ministro ed amicissimo dell'ex-regina Natalia, è partito per Yalta e sarebbe incaricato di sconsigliarla dal tornare. Ma la missione è di pura forma per riguardo alle suscettibilità dell'ex-re Milano e per coprire la responsabilità dei reggenti, poichè il giovane re Alessandro I desidera ardentemente il ritorno della madre e i medici dichiararono il ritorno essere necessario per la sua salute. In questa questione è il nodo della situazione. » Il corrispondente prevede che, se si opponesse la forza al ritorno dell'ex-regina Natalia, la Russia interverrebbe anche direttamente. Lo *Standard* non vede come si potrebbe impedire all'ex-regina Natalia il rientrare in Serbia, e considera che l'Austria non può, pel momento, immischiarsi negli affari della Serbia e non dovrebbe farlo ulteriormente eccetto che se la questione, sortendo dall'ordine interno, prendesse carattere internazionale.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Assicurasi positivamente che la regina Natalia è intenzionata a non ritornare in Serbia.

Ancora l'incidente di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson annunzia che Cameron lo informò che il Governo tedesco ordinò telegraficamente alle autorità tedesche di Samoa di non sottoporre gli stranieri che vi risiedono agli obblighi della guerra e di astenersi dalla visita delle navi estere per verificare il contrabbando di guerra. Discutesi poscia il bilancio della guerra.

Il nuovo Ministro degli Stati Uniti in Italia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Albert G. Porter è nominato ministro in Italia.

Il viaggio dello tsar in Germania e Danimarca.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La *Kreuzzeitung* è informata da buona fonte che lo tsar arriverà alla fine di giugno a Copenaghen e restituirà poscia la visita all'imperatore Guglielmo. Il luogo dell'intervista non è ancora fissato. Prima dell'incontro collo tsar, l'imperatore Guglielmo si recherà a Londra.

Il sultano di Marocco minacciato da un leone.

La squadra inglese.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il sultano, visitando il serraglio delle bestie, corse pericolo di essere divorato da un leone scappato dalla gabbia. Un negro della scorta fu ucciso. Dopo l'accidente il sultano ammalò.

— La squadra inglese fa evoluzioni nello stretto di Gibilterra. Si attende che si ancori nella rada di Tangeri in causa della tensione nei rapporti diplomatici.

Un naufragio alle Filippine.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Confermasi il naufragio alle Filippine del vapore spagnuolo *Remus*. V'hanno 42 perduti e 127 salvati.

La questione ecclesiastica in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Fu deciso che il metropolita Michele ritornerà al suo posto. Teodosio, metropolita attuale, sarà posto in ritiro con facoltà di soggiornare in Serbia. La questione ecclesiastica sarà così risolta.

Le dimissioni d'un deputato tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Antoine, deputato al Reichstag, si è dimesso.

Il nuovo regime di Serbia notificato all'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Fremdenblatt* annunzia che oggi fu rimessa al Governo austro-ungarico una nota-circolare del Ministero degli esteri della Serbia circa la costituzione e la politica del nuovo Gabinetto serbo. La nota ha un periodo addizionale che dice che il Governo serbo si terrà particolarmente felice di conservare relazioni di amicizia e di buon vicinato coll'Austria-Ungheria e di benevolenza verso l'imperatore Francesco Giuseppe.

La spedizione Cardoso.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il capitano di fanteria Geraldes e parecchi indigeni partirono da Lambese per Nyassa per soccorrere la spedizione Cardoso.

La Commissione d'istruttoria Parnell-"Times".

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Commissione d'istruttoria pel processo Parnell-*Times* udì oggi le deposizioni di due ex-feniani citati dal *Times*. Essi raccontarono certi fatti provanti l'affigliazione di parecchi deputati nazionalisti della Lega Agraria al fenianismo, e la loro complicità in crimini commessi dal fenianismo. L'audizione dei testimoni del *Times* è terminata. La Commissione si è aggiornata al 27 marzo.

Milano morto?...

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 10,15 ant.* — Il *Wiener Tagblatt* raccoglie la voce che Milano, ex-re di Serbia, sia morto. Non si sa se trattisi di un suicidio o di un attentato. La notizia in ogni modo va accolta con riserva, anche se si considera la fonte.

Cronaca del mare.

MONTEVIDEO, 9. — Oggi è qui approdato proveniente da Genova e Las Palmas il piroscafo *Europa*, della Veloce; traversata felicissima, salute a bordo ottima.

TANGERI, 10. — Questa mattina, proveniente dal Plata e Las Palmas, approdava qui il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce; ritirata la posta, imbarcati alcuni passeggieri e vari colli di merci, proseguiva nel pomeriggio per Barcellona e Genova.

LAS PALMAS, 10. — Proveniente da Santos e Rio Janeiro è stato qui di passaggio, diretto per Genova, il piroscafo *San Gottardo*, della Veloce.

L'on. Maiocchi a Torino.

I lettori ricordano che tempo fa l'on. Maiocchi, deputato del II Collegio di Milano, aveva, per ragioni private, chiesto le dimissioni da deputato, e la Camera, con molto rincrescimento e con vivissime dimostrazioni di simpatia per quel venerando patriota, aveva dovuto prenderne atto.

Le ragioni private che avevano spinto l'on. Maiocchi ad allontanarsi dalla vita parlamentare sono oramai a tutti note. Però le benemerenze di quel generoso integerrimo uomo meritavano una ricompensa che valesse a migliorare le condizioni di vita negli anni della vecchiaia.

L'on. Crispi aveva provvisto a ciò concedendo all'on. Maiocchi una carica nell'amministrazione delle privative, ma era poca cosa.

Ora, per la morte del cav. Bolla, essendosi reso vacante il posto di magazziniere per le privative del primo circolo di Torino, veniva chiamato a quel posto l'egregio Maiocchi.

Ci si dice che le competenze annesse a quel posto possano ammontare a L. 8000 annue.

Distribuzione di medaglie al valor civile a Torino.

Re Umberto portava all'ultimo ballo di Corte le medaglie datagli per la visita a Napoli durante il colera; era più che opportuno distribuire oggi, genetliaco del Re, le medaglie al valore civile.

La funzione riuscì imponente: i loggiati del cortile del Municipio erano affollati di gente; una considerevole folla era pure assiepata sotto i porticati.

Facevano il servizio d'onore le guardie urbane, le guardie rurali comandate dal cav. Ferrari, i pompieri comandati dal tenente Todo.

Alle 10 1[2 passate giunse il sindaco accompagnato dalla Giunta e dai consiglieri Villanova e Laura. Rappresentava il prefetto il conte. Tegnola.

Il sindaco pronunziò un breve e sentito discorso: spiegò come la Giunta avesse voluto distribuire subito oggi le medaglie, perchè nessun giorno poteva darsi più propizio di questo in cui ricorre il genetliaco del Re nostro valoroso e caritatevole.

Lesse poscia i decreti dai quali risulta il titolo per cui i benemeriti cittadini furono creduti meritevoli della medaglia al valore civile.

Meritarono la medaglia d'argento: Pelrano Giacomo, barcaiuolo a Torino; Cornaglia Giovanna, lavandaia a Torino; Bertolino, guardia municipale a Torino.

Meritarono la medaglia di bronzo: Pasera Pietro, Guy Antonio, Cagna Carlo, pompieri, che si distinsero in Oneglia nell'occasione del terremoto; Migliorini, guardia di pubblica sicurezza a Torino; Villa, giovinetto quattordicenne a Torino.

Il sindaco elogiò singolarmente i premiati, compiacendosi che fra essi fossero guardie di pubblica sicurezza. Encomiò la signora Cornaglia Giovanna e il giovanetto Villa.

Dopo la distribuzione delle medaglie e la lettura del verbale il sindaco disse: « In nome del Re abbiamo cominciato la funzione; in nome di lui terminiamola. »

Da applausi furono salutate le ultime parole del sindaco, come da applausi erano stati salutati i premiati sul cui petto brillava la medaglia, testimonio del loro valore, ricompensa della patria riconoscente, e nei cui occhi si leggeva la soddisfazione dell'animo.

Ferrovia Nizza Monferrato-Moncalvo.

Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici*:

« Il Consorzio dei Comuni interessati nella costruzione di una ferrovia da Nizza Monferrato a Moncalvo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto della ferrovia medesima unitamente alla domanda di concessione della costruzione ed esercizio della linea.

« La nuova ferrovia ha la lunghezza di metri 42,600 ed il suo costo totale, compresa la provvista del materiale mobile, è valutato in L. 4,405,480. Il Consorzio chiede che sia accordato un contributo da parte dello Stato nella misura di L. 3000 al chilometro per la durata di 70 anni. E siccome sarebbe intendimento del Consorzio di provvedere in seguito alla costruzione del tratto di prosecuzione della linea compreso fra Moncalvo e Chivasso, così esso avrebbe iniziato per ottenere il diritto di prelazione su qualsiasi eventuale domanda di concessione del tratto medesimo. »

La Banca Nazionale ribassa lo sconto.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia avvisa che a partire da oggi 14 corrente sarà portato al

5 0[0 lo sconto sugli effetti; restando al

4 1[2 0[0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di sete; riducendo al

5 0[0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di Titoli garantiti dallo Stato; ed al

5 1[2 0[0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di Titoli non garantiti dallo Stato.

Il direttore della sede: Bollero.

BORSA UFFICIALE.

14 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 65**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 40 100 55	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 28	— 25 30 —
Id. lungo	— — — — 25 28	— 25 30 —
Germania +3	— — — — breve 123 1[8	123 3[8
	lungo 123 5[8	123 7[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 14 marzo. — Dieci centesimi di ribasso pel nostro Consolidato e confermati pel rimanente all'incirca gli ultimi corsi ufficiali, ecco l'esito della riunione serale di ieri a Parigi.

I telegrammi che giungono da detta piazza danno ragione ai nostri vaghi timori per quanto riflette il presentarsi della liquidazione di quindicina, e già incominciano le previsioni che il riporto, segnatamente per l'Italiano, sarà caro.

Rendita contanti 96 60 96 65.
Rendita fine mese 96 65 96 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	835 — 838 —	Ferr. Mer.	775 — 776 —
Cr. Mer.	491 — 492 —	F. Medit. v.	612 — 613 —
Torino	729 — 734 —	Sicule v.	596 — nom. —
Sub.-Mil.	215 — 219 —	Esquilino	85 — 88 —
B. Sconto	323 — 332 —	Fondiaria	165 — 170 —
Tiberino	384 — 383 —	Cartiere	460 — nom. —
C. Torin.	345 — nom. —	Lane	391 — 392 —
B. Indust.	196 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 298 — 300 —
Cart. Fond. Banco Napoli 5 0[0 489 50 490 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 10
» » — per aprile	»	56 40
» » — per maggio-giugno	»	56 75
» » — a 4 mesi da maggio	»	56 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 13 *marzo (sera)*.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 1[8
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 —

Mercato calmo.

PARIGI, 13 *marzo (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	40 —
» *raffinato*	»	101 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	43 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	37 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 13 *marzo (sera)*.

Cotoni. — Mercato calmo — Americani prezzi deboli — Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	4,800
Americani a conseguare pel corrente	» »	5 41[64

HAVRE, 13 *marzo (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	000

Mercato pesante.

Caffè — Venduti sacchi	N.	15,000

BREMA, 13 *marzo (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.*	Rmk.	6 85

MAGDEBURGO, 13 *marzo (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» Germania 88 disp.	scellini	14 85

MARSIGLIA, 13 *marzo (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	2096
» — Vendite	»	nulle

Mercato di NEW-YORK, 13 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 1[4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 3[16
» » a New-Orleans	»	9 7[8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	da 3 25 a 3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1[8
» » Good	»	9 3[8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1[8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 13, *ore 11 ant.*

Mercato con qualche domanda sempre pel solo dettaglio e prezzi regolari.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12[14	2ª qualità	F. 51
» italiane	9[11	2ª »	» 49
» »	12[14	3ª »	» 46
Trame giapponesi lav. ital.	29[32	2ª »	» 54
Organzini francesi	22[24	1ª »	» 63
» »	24[26	2ª »	» 60
» ital. lav. ital.	18[20	1ª »	» 61
» » francese	18[20	2ª »	» 59
» giapponesi, lav. it.	26[30	2ª »	» 59

Solite condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

Osservatorio di Torino. — 15 marzo.

Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte del 15 +0,2 massima +12,6
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 14 +4,4

MARZO giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Giovedì 14 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 6,22 — Santa Matilde regina.
Venerdì 15 — 74° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 6,25 — San Raimondo abate.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Verona l'avv. Pietro Fostini di Gargnano (Brescia), che colà dimorava esercitando la sua professione. Fu presidente di società popolari, candidato alla Deputazione per la città di Verona, consigliere comunale, assessore della città stessa. L'on. Zanardelli ci aveva tra i suoi più cari amici.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: F-erito, P-erito, M-erito.

Monoverbo.

Italiana sono, forte, ammirata,
Consonante ti dà di fresca data.

Foglia d'edera.

SALE QUOTIDIANO

Il conte di X***, fanatico per la caccia, invita a pranzo un vecchio villano, famoso cacciatore. Il povero villanzone ne fa una più grossa dell'altra e prende il sale a grosse prese, con le dita, come il tabacco.

— Dite un po' Giuseppe, — gli chiede il conte sorridendo: — è proprio vero che riconoscete l'animale dall'orma, senza sbagliarvi mai?

— Mai, mai!

Il conte, allora, presentandogli la saliera con la impronta delle dita:

— Ebbene, quale è la bestia che è passata qua sopra?

Giuseppe guarda un momento, poi con sicurezza:

— Un porco!

Pel contribuente.

Tassa di bollo — Assenso dato dai genitori ai figli minori per porto d'armi. — Gli atti di assenso da parte dei genitori o dei tutori ai minorenni per ottenere il rilascio del porto d'armi devono redigersi su carta da bollo di *lire due* giusta l'art. 19, N. 24 della legge 13 settembre 1874.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Saletti Domenico, negoziante in Brozzolo; giudice delegato avv. Valentino Grandis; curatore avv. Carlo Canelli; prima adunanza creditori 28 corrente, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 9 aprile; verifica crediti 24 aprile 2 pom.; cessazione pagamenti 31 agosto 1888. — Fallimento Paveglieti Ettore delegazione così composta: ditta Fossati e Dosso, Sitalia Damiano; curatore confermato Giuseppe Barberis. — Chiuso verbale verifica crediti fallimento Coggiola Felice ed ordinata la vendita delle merci e mobili. — Fallimento Giorcelli Maggiorino delegazione così composta: Faletti Pietro, Bergero Antonio e Barberis Quintino; curatore venne confermato l'avv. Francesco Griffa. — Fallimento Audisio Michele adunanza per concordato e reso conti rinviato al 1° aprile. — Fallimento ditta Fratelli Cavalca verifica crediti rinviata 25 corr., 2 pom.

Borsa di Genova, 13 marzo		*Az. Ferr. Mediterr.*	618 —
Rend. Ital. cont.	96 90	*Cambi.*	
» » f.m.	96 45	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	2016 —	» lett.	25 42
» Credito Mobil.	826 —	Parigi — vista	100 42
» Ferrov. Merid.	775 —	» lett.	100 47
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Vienna, 13		Cambio su Parigi	48 12
Mobiliare	302 50	Cambio su Londra	121 60
Lombardo	101 25	Lire italiane	47 90
Banca Anglo-Austr.	120 50	Rendita Austriaca	83 80
Austriache	214 75	Id.	83 15
Banca Nazionale	890 —	Unionbank	258 10
Napoleoni d'oro	9 62	Rend. Austr. nuova	111 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 13		Cons. Pruss. 4 0|0	106 80
Mobiliare	163 40	Id. 3 1|2 0|0	101 40
Austriache	103 90	Turco nuovo	16 60
Lombarde	48 20	Prest. Orient. Russo	67 25
Cambio su Londra	20 54 5	Mobile	218 30
Rendita Italiana	93 80	Mediterraneo	120 70
Id. f.m.	93 10	Meridionali	— —

		Londra, 13 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 3|4	Egiziano 1883	86 5|8
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	48,000
Argento fino	42 1|2		
Spagnuolo	74 11|16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 1|8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. fr. 3 0|0 amm.	88 75	Rend. ungher. 6 0|0	85 1|4
» 3 0|0	88 80	Rend. spagn. ester.	75 7|16
» 4 1|2 0|0	104 81	Banca di sc. di Parigi	822 —
Rend. ital. 5 0|0	96 10	Banca Ottomana	511 3|8
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Argento fino	267 50
Consolid. inglesi	97 11|16	Credito fondiario	1305 —
Obbl. Lombardo	300 50	Suez	2305 —
Cambio sull'Italia	1|4	Panama	56 25
Turco nuovo	15 32	Lotti turchi	47 1|2
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	771 —
Tunisino	602 —	Metaux	125 —
Egiziano 6 0|0	440 5|8	Comptoir	427 —

MONCALIERI, 8 marzo. — Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 0 00 — Moggie da 6 00 a 0 00 — Sorianne da 2 00 a 3 50 — Tori da 3 75 a 4 75 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 75 — Id. 2. q. da 5 25 a 0 00 — Maiali da 8 50 a 11 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 1400 da L. 0 85 a 0 96 — Ricetto 1000 da 0 75 a 0 85 — Terzuolo 800 da 0 65 a 0 75 — Erbaggi 600 da 40 a 00 — Paglia 900 da 0 55 a 0 65.

PINEROLO, 9 marzo.					
Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	17 40	224	4 21
Segale	»	12 63	11 53	82	2 72
Granturco	»	14 79	12 61	187	3 18
Patate	»	— 80	— 45	1670	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	8 25	9 60	830	
Trifoglio semi	»	13 50	11 50	150	

CUNEO, 5 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 90 — Barbariato 11 20 — Segale 11 55 — Meliga 11 25 — Frumentone 9 25 — Miglio 11 00 — Riso 61 00 — Fagiuoli bianchi 14 00 — Fagiuoli comuni 11 25 — Fave 13 50 — Avena 1 70 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 55 — Id. secche 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 52 — Bue 1 22 — Soriana 1 05.

FOSSANO, 6 marzo. — Pane comune, cent. 32 — Fino di griscia 38 — Grissino 41 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 51 — di mezza semola 46 — ordinarie 32.

Frumento L. 18 00 — Segale 11 58 — Meliga 12 15 — Miglio 12 27 — Formentone 11 55 — Fave 13 63 — Avena 7 42 — Fagiuoli 16 05 — Riso 28 90 — Vitelli 6 50 — Patate 0 05 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60 — Canapa 8 15 — Trifoglio 12 51 — Castagne secche 2 68 — Uova alla dozzina 0 62 1\|2.

Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 03.

SAVIGLIANO, dal 4 al 9 marzo. — Frumento L. 18 00 all'ettolitro — Riso 36 80 — Granturco 11 71 — Segale 12 04 — Vino 1. q. 65 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 42 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 06 — Burro 2 18 — Lardo 2 05 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 29 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 57 — Paglia 0 37.

RACCONIGI, 7 marzo.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 93 — Meliga 11 00 — Patate 1 55 — Castagne secche 2 75 — Trifoglio 11 00.

Derrate. Butirro 1. q. 21 00 — Id. 2. q. 21 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 24 — Id. dolce 0 22.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 31 — Casalingo 31 — Bruno 26.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 90 — Buoi e manzi 1. q. 1 01 — Moggie e giovenche 67 — Vacca cent. 54.

MILANO, 8 marzo. — Frumento nostrano da lire 23 00 a 24 25 — Id. Po da 24 25 a 25 00 — Granturco nostrano da 11 00 a 16 50 — Segale da 15 25 a 16 00 — Riso nostrano da 35 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 34 00 — Id. Rangoon da 30 00 a 32 00 — Avena da 16 00 a 18 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 13 marzo.				
Organzino	colli	26 —	K.	2270 78
Trama	colli	1 —	K.	131 20
Greggia	colli	10 —	K.	1040 65
Totale	colli	37 —	K.	3442 21
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 211	—	K.	14121 21

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Le relazioni commerciali colla Francia

Il diritto del più forte.

Parigi, 12 marzo.

(PARIGI) — In omaggio al motto *ubi major minor cessat*, stamane — preoccupato solo del gran fatto del giorno, che è il procedimento contro i capocci della Lega dei Patrioti o del boulangismo, che fa tutt'uno — mi è scappato di sott'occhio un articolo: *Vainqueur et vaincu* del *Petit Journal*, che ci riguarda. Ma sono ancora in tempo a ragionarvi un po' sopra.

Giorni sono — come vi telegrafai a suo tempo — ora il *Matin*, che, viste le buone disposizioni da parte dell'Italia di riprendere le trattative commerciali, metteva innanzi, come condizione *sine qua non*, l'implicito riconoscimento da parte degli italiani del diritto francese su Tunisi. Poi il *Journal des Débats* stampava, in una corrispondenza da Roma, una proposta, che, certamente più di quella del *Matin*, avrebbe salvaguardati i nostri interessi ed il nostro amor proprio.

« L'Italia — diceva la corrispondenza — ci riconosca Tunisi, noi le concederemo il possesso di Tripoli ed anche una piccola lingua del *nostro* Tunisi. Eliminato così il punto nero che ci divide, la Francia sarà felice di riprendere le trattative commerciali. »

Ieri poi erano parecchi giornali, che, commentando il nuovo Gabinetto italiano, dicevano: « I ministri tali e tali hanno accettato di [illegible] nella combinazione, alla condizione però di una ripresa immediata delle trattative commerciali. E va benissimo; da ciò si vede quanto questa ripresa convenga all'Italia. Ma — soggiungevano — bisogna vedere se la Francia vorrà accettarla questa nuova ripresa delle trattative. »

Oggi poi c'è l'articolo sovraccennato del *Petit Journal*, che — seguendo la politica di Brenno, suo grande antenato — ci intuona addirittura il *vae victis!* Notate che questo articolo acquista una certa qual importanza, non tanto dal valore del giornale in sè, quanto dalla sua immensa diffusione e dal carattere — almeno fino alla caduta di Floquet — semi-ufficioso del *Petit Journal*.

« Oggidì — dice l'articolista — è dimostrato colla statistica alla mano che la guerra ingaggiata sulla tariffa generale riuscì fatale soltanto all'Italia al punto di renderla affatto stremata *(sic)* di forze, mentre la Francia non se n'è nemmeno accorta, ed è in grado di continuare la guerra ad oltranza fin che piaccia all'Italia. »

Si trovano quindi di fronte un vincitore ed un vinto, il quale ultimo non è certamente la Francia.

Il vinto sta per innalzare la bandiera bianca; è pur giusto che il vincitore domandi un'equa indennità di guerra.

« La Francia — continua — fa e potrà sempre far senza dell'Italia, mentre questa non può far senza di noi, quindi, se ci vuole, ci paghi quello che vogliamo. »

Passiamo sopra al linguaggio altezzoso anzichenò del più diffuso dei giornali francesi, il quale avrebbe più veridicamente potuto dire: « La Francia ha sofferto dalla rottura commerciale forse tanto quanto l'Italia, ma essa sente meno il danno immediato perchè è più ricca. »

Ma non tratteniamoci dal constatare questa concorde prevalenza nell'opinione francese che noi non possiamo far senza di loro, che siamo rovinati, e che dobbiamo pagar caro il loro *aiuto*, se lo vogliamo. E quest'opinione, che prevale nella popolazione e nella stampa, si riflette in sommo grado nei due rami del Parlamento, massime a palazzo Borbone, dove la tendenza protezionista è spiccatissima; quindi — per quanto il nuovo Ministero, per l'entrata di Guyot, non sarebbe alieno di annuire al nostro desiderio di ripresa delle trattative — nessuna seria conclusione è da aspettarsi fino a dopo le nuove elezioni.

***

L'altro ieri ricevetti una lettera di un proprietario agricoltore del mio Monferrato, il quale mi diceva che ci ha tutte le sue vaste cantine piene di vino, e mi pregava ingenuamente di adoprarmi per la conclusione di un trattato purchessia. Figuratevi che influenza può avere il vostro corrispondente!...

A quell'agricoltore ed agli italiani in generale è il caso di dire:

Può forse darsi che un *modus vivendi* — almeno — venga a portar loro qualche sollievo; ma non facciano a fidanza nemmeno su questo, non si illudano di troppo. Io, per mio conto, non ci spero. Si procurino intanto nuovi sbocchi alle loro merci. Essi e l'Italia sono stati forti di fronte a ben altri sacrifizi. Vedranno che anche la presente crisi sarà superata.

Transigiamo intanto fin che è possibile e compatibile colla nostra dignità, riprendiamo, se non basta una, due, tre volte per i primi l'amichevole parola di fronte a chi ci tiene il broncio, ma quando ci si vorrà trattare a base di *guai ai vinti!* quando sulla nostra bilancia già troppo aggravata si vorrà buttare ancora la spada di Brenno, oh! allora restiamo italiani e non consacriamo con una vigliaccheria il diritto del più forte!

La circolare del ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, on. Seismit-Doda, ha diramato a tutti gli uffici finanziari delle provincie del Regno una circolare che ci venne già segnalata dai nostri telegrammi.

Ripetandola assai importante per l'andamento di tutti i pubblici servizi, ne riproduciamo volentieri il testo.

Ecco quanto espone l'onorevole ministro:

Riassumendo, dopo dieci anni, la direzione del Ministero delle finanze, io faccio assegnamento su quella valida cooperazione che fui lieto di ottenere altra volta da tutti i preposti alle amministrazioni provinciali della finanza e dai loro dipendenti.

Mentre raccomando la massima cura nella riscossione delle imposte, è mio intendimento che i signori agenti, posti alla dipendenza dei capi degli uffici, debbano adempiere il loro compito con quella convenienza di modi per cui riesca meno penoso ai contribuenti l'obbligo che loro impone la legge.

Sarò severo verso coloro che fossero per deviare da questa linea di condotta, come lo sarò altrettanto verso coloro che si mostrassero poco curanti della riscossione dei tributi.

Alle Intendenze di finanza, a tutti gli uffici provinciali del Regno, nei loro rapporti col pubblico, deve essere poi costante norma la sollecitudine nel dar corso ai legittimi reclami, la pronta risoluzione delle controversie che hanno facoltà di dirimere.

Trascurando questi doveri, chi nella finanza rappresenta il Governo viene considerato come un ostacolo allo svolgimento degli interessi sociali, anzichè come un equanime e provvido tutore degli interessi medesimi.

Se a questi criteri direttivi si informerà la condotta di tutti i rappresentanti locali della finanza, è lecito sperare che questa raggiunga più agevolmente i precipui obbiettivi ch'essa deve prefiggersi: la semplificazione e la speditezza dei pubblici servizi, il pieno conseguimento dei redditi fissati dalla legge, e dei quali, a vantaggio di tutti, lo Stato quotidianamente abbisogna.

Il ministro: *F. Seismit-Doda.*

I forti di Mantova restano

Mantova, 13 marzo.

Dal Ministero dell'interno è giunto un telegramma nel quale si dichiara che nessuno dei fortilizi che circondano la città nostra verrà molestato perchè il comandante di codesto Corpo d'armata li ha dichiarati necessari per la difesa della regione.

I poveri muratori disoccupati, che speravano in questi lavori di demolizione, per ottenere i quali s'erano messi in moto e deputati e senatori ed autorità comunali e provinciali, sono rimasti con un pugno di mosche.

È strano come si abbia voluto soltanto ora riconoscere necessari quegli inutili spalti che dal 1866 a questa parte furono sempre lasciati in abbandono!

Per questa decisione la povera città non vede avanti a sè alcun avvenire migliore che la tolga dalla vita anemica in cui suo malgrado è costretta, causa questi fortilizi che la inceppano, togliendole ogni attività commerciale, ogni risorsa di città moderna e rendendole persino irrespirabile l'aria! Mantova ha tutti i pesi di una città di fortezza senza averne alcun vantaggio.

Questa piazza militare, che si vuole ad ogni costo importante, malgrado tante opinioni affatto opposte, è in condizioni deplorevolissime. Caserme in rovina, e poche, incapaci di poter contenere tre soli reggimenti, perciò una guarnigione limitatissima, alle dipendenze del comando del Corpo d'armata che è di stanza a Verona, un Arsenale dove lavorano pochi operai, nessuna delle risorse che può dare una città di vera importanza militare.

In cambio, proibizione assoluta di fabbricare fuori porta, niente commercio, aria poco salubre e tutti gli altri mali che trae dietro a sè una città chiamata d'importanza militare. Povera Mantova!

Opere pubbliche in Savona

Il lavorio per le iscrizioni amministrative.

Savona, 9 marzo.

(E.) — Nel progetto di bilancio per l'anno corrente, presentato all'approvazione del Consiglio comunale, figura proposta alla categoria « Opere pubbliche » la somma di L. 815,070, e tale somma appare certamente minima in confronto alle importanti opere di sistemazione che il nostro Municipio deve tuttora compiere, prima tra queste il prolungamento a mare della via Paleocapa, per il quale è calcolata una spesa di L. 774,100.

La ragione della insignificante somma proposta dalla Giunta sta in questo, che, trattandosi di un'opera la quale dovrà compiersi in un termine non breve, non si dovrà sborsare nel corrente anno tutta la somma necessaria, bastando, per una parte delle espropriazioni e farsi, le somme già stanziate nei bilanci anteriori. La Giunta ha invece proposto in massima un prestito di L. 1,200,000 fuori bilancio, da realizzarsi man mano che se ne presenti la necessità, e da estinguersi in lunghe scadenze, ammettendo, ove occorra, tale operazione nelle condizioni per l'impresa della via Paleocapa, dato che il Consiglio preferisca il sistema di un'impresa generale unica a quello dell'esecuzione parziale e diretta del lavoro.

L'operazione di un tale prestito, il quale servirebbe anche per la sistemazione delle vie Genova e Monticello, calcolata in una spesa di L. 410,400, sarebbe facilitata dal fatto che il bilancio attuale presenta un'eccedenza di circa 200,000 lire tra le entrate e le spese ordinarie, la quale potrà farsi sempre maggiore per l'aumento naturale e continuativo delle dette entrate. La proposta del prestito non è fatta dalla Giunta parte dal desiderio di assicurare l'esecuzione della via Paleocapa nel più breve tempo possibile senza scuotere il bilancio con un fortissimo stanziamento, per ora non necessario.

Dopo tanti anni che dirò di apatia, la questione del prolungamento di via Paleocapa è dunque prossima ad essere risolta, ed il Municipio si dimostra tutto impegnato a che qualchecosa di concreto si concluda presto. Si parla anzi fin d'ora d'una Società milanese rappresentata dall'ing. Macciocchini, la quale sarebbe disposta ad assumersi tutti i lavori, compresa anche le espropriazioni e la fabbricazione delle zone laterali, obbligandosi a dare la via Paleocapa, portata a mare, finita di fabbricati, nel termine di otto anni. Nel caso che il Municipio intendesse riservare a sè le espropriazioni, la Società anticiperebbe i fondi, da estinguersi nello spazio di anni 30 ed al tasso del 5 0\|0.

Vedremo che si conchiuderà di tutto questo.

Sulla vecchia piazza d'Armi, ceduta dal Municipio alla Società anonima metallurgica Tardy-Benech, sono incominciati da qualche tempo, e proseguono ora alacremente, i lavori di sterro e livellatura per la costruzione dei fabbricati, i quali saranno poi destinati al nuovo ramo d'industria dell'acciaieria, fino ad ora esercitata su piccola scala, nei locali dello stabilimento già esistente. Ultimati tutti questi lavori, avremo un vero e grandioso borgo industriale a fianco della vecchia fortezza, la quale, ad onta di tutti i desiderii e delle pratiche già passate per una demolizione, continua, e continuerà chissà fino a quando, a soffocare la città colla sua immensa e severa mole.

***

È cominciato da qualche giorno il lavorio dei Comitati per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative di coloro i quali ne hanno acquistato diritto in dipendenza alla nuova legge elettorale. Il Comitato dell'Unione Liberale ha disposto perchè tutte le sere si trovi nel locale di questa Banca Mutua Popolare un apposito notaio incaricato di ricevere e vidimare le domande di coloro che intendono farsi inscrivere, ed il Comitato elettorale Giuseppe Garibaldi, costituitosi recentemente, ha rivolto caldo appello ai cittadini perchè accorrano a farsi inscrivere in tempo utile. Senza bisogno di manifesti e di esortazioni, ma alla chetichella, *more solito*, lavora il partito clerico moderato, il quale sogna sempre di riacquistare in Consiglio la preponderanza perduta. E questi sono i prodromi della grande battaglia che si combatterà nel prossimo settembre.

Note Livornesi

Quaresima — Quadri viventi — Una riconciliazione — Sentenza riparatrice — Per i letti dell'Ospedale.

12 marzo.

(*g. r.*) — La prima settimana di quaresima si può dir passata senza niente di rilevante all'infuori d'una stagione pessima.

La commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini, come vi telegrafai, venne fatta solennemente e senza il più piccolo inconveniente, sebbene fossero state prese, per parte dell'autorità, misure preventive per la tutela del buon ordine, e sebbene i socialisti avessero deciso di protestare perchè si diceva in una corona: *La cittadinanza livornese a G. Mazzini.*

I *touristes* inglesi hanno oggi visitato tutto ciò che la nostra città racchiude di notevole. Domani mattina partiranno per Pisa, e domani l'altro per Firenze.

***

Domenica, dalle 3 alle 9 pomeridiane, al palazzo Maurogordato ebbe luogo uno spettacolo attraentissimo. Nel gran salone si pigiavano sedute e in piedi oltre trecento persone, fra cui innumerevoli bambini.

Vennero eseguiti magnifici quadri viventi sotto la presidenza delle gentili signore Jenny Maurogordato e Jeanne Pellet e dell'egregio artista Adolfo Belimbau. Divisero con loro meritati applausi il maestro Mattolini, a cui era affidata la parte musicale, e lo scenografo Silvio Belli.

Dopo i quadri viventi venne eseguita una quadriglia infantile delle più spigliate, e quindi nel bel mezzo della sala apparì una enorme *Pentola*. Ne uscì la padroncina Fanny e distribuì alle compagne e ai loro piccoli cavalieri graziosissimi oggetti. E dopo i regali la cena e quindi un bellissimo *cotillon*.

Davvero in quella sera il palazzo Maurogordato era convertito in un regno di meraviglie.

***

Si rammenteranno i lettori le vicende che avvennero nel giugno dello scorso anno durante le elezioni politiche, e come un raffreddamento succedesse nelle amichevoli relazioni fra il cav. Giuseppe Bandi, direttore della *Gazzetta Livornese*, e l'avv. Ottorino Giera, candidato in quelle elezioni.

Ora, persone rispettabilissime e che in Livorno godono la stima generale, spontaneamente si sono riunite, ed esaminando imparzialmente i fatti, hanno firmato un verbale col quale, considerando come in quella circostanza il cav. Bandi agisse sotto tutti i rapporti lealmente e che i dispiaceri che ebbe a provare dall'avv. Giera questi non potè a suo beneplacito impedirli, le dette persone non trovano giusto che questo raffreddamento continui, ma che i signori cavaliere Bandi e avv. Giera tornino ad essere come prima buonissimi amici.

Questa cosa ha fatto eccellente impressione nella maggioranza degli onesti cittadini, i quali d'altronde avevano espresso più volte in proposito le loro opinioni confermate adesso dalle dichiarazioni di cinque perfetti gentiluomini.

***

Nel novembre del 1887, se i lettori si ricordano, il Tribunale di Livorno condannò il cav. Leone Elmelick a due anni di carcere e risarcimento di danni, ecc. per truffa commessa, secondo l'accusa, verso i fratelli Sabbag.

Ora la Corte d'appello di Lucca non solo ha annullato il giudizio del Tribunale di Livorno dichiarando la non esistenza del reato, ma di più ha condannato i fratelli Sabbag nelle spese.

***

Ma dunque che si fa? A che siamo con questi nuovi letti per l'Ospedale? Si deve giungere a un altro inverno perchè i malati possano godere della beneficenza cittadina che con tanto slancio rispose all'appello della carità?

È vero che si deve procedere nella scelta con cautela ed accurato esame; ma un poco più di sollecitudine sarebbe necessarissima.

Anche i cittadini alla fine hanno diritto di sapere qualcosa; si tratta di consumare denari loro, elargiti per il bene di tanti poveri malati. Speriamo che i componenti la Commissione amministrativa si scuotano da un letargo che dà luogo a tanto dicerie, una più strana dell'altra.

Ancora le elezioni nel Canton Ticino

Una ribellione all'Autorità federale — Conflitto tra il Consiglio di Stato e il commissario federale.

Berna-Neuchâtel, 11 marzo.

(DALL'ENZA) — Non è finita la commedia. Come nei paesi delle mille e una notte, ciò che succede nel Canton Ticino è veramente straordinario. I prefetti del regime « Comandiamo noi, » per essere conseguenti alla parola d'ordine, si ribellano contro il commissario della Confederazione. Il prefetto di Lugano, che vuol distinguersi, venerdì sera faceva arrestare un certo Antonio Bellani, supposto autore dell'aggressione commessa tre giorni prima in odio del deputato conservatore Soldati. Si metteva eziandio sul conto del Bellani nientemeno che un tentato omicidio sulla persona di Paolo Molinari, il cui stato di salute, dicesi, inspira ancora serie inquietudini ai parenti ed agli amici. L'arresto del Bellani era stato eseguito dietro mandato dell'Autorità giudiziaria cantonale... la quale, poverina, aveva dimenticato o fingeva di dimenticare che c'è ora nel Ticino un commissario, un procuratore generale, un giudice istruttore, un colonnello comandante le milizie della Confederazione; che infine tutti i poteri, politico, giudiziario e militare, sono avocati alla Confederazione. Epperò sabato mattina il commissario federale si presentava al Consiglio di Stato e lo richiedeva gentilmente di voler ordinare ed effettuare *illico et immediate* lo scarceramento del Bellani, il cui arresto è illegale, perchè operatosi senza il consenso del commissario federale. Gli onorevoli Cratelli e Pedrazzini dichiaravano che non potevano e non volevano ottemperare all'ordine commissariale, anzi, che protestavano contro questa maniera di procedere!

***

Andiamo bene. Il commissario federale, che *deve* e *vuole* essere obbedito, ordinava al procuratore generale cantonale di Lugano di fare senz'altro procedere allo scarceramento del Bellani. A questo punto la faccenda s'imbroglia sempre più. Il procuratore generale ticinese rispondeva al commissario federale protestando contro la sua indebita ingerenza in materia giudiziaria, attesochè il commissario — dice lui — non rappresenta che il Consiglio federale, autorità puramente amministrativa. La protesta del procuratore generale era accompagnata da quella dell'aggresso Soldati. Le quali due proteste venivano comunicate al Consiglio di Stato in Bellinzona, e questi le mandava, aggiungendovi la propria, al commissario federale. Questi, che cominciava ad averne pieno le tasche di queste manovre, rispondeva secco che se si continuava ad opporre resistenza ai suoi ordini, egli, come rappresentante del Consiglio federale, li avrebbe fatti eseguire colla forza, e che se non riceveva senz'indugio la dichiarazione che i suoi ordini saranno *immediatamente* eseguiti, egli sarebbe partito per Lugano col treno delle 5 per procedere con la forza alla loro esecuzione.

***

Il Consiglio di Stato, prendendo atto di questa *sfida* nella quale si precisava perfino l'ora in cui la *forza federale* sarebbe intervenuta, dichiarava al commissario federale che esso Consiglio considerava la coercizione come eseguita, ed invitava, declinando ogni responsabilità, il procuratore generale di Lugano ad obbedire agli ordini del commissario federale. Ma il procuratore generale significava al prefetto di Lugano che niuna autorità amministrativa poteva ingerirsi in tale affare e quindi lo scarceramento del Bellani non aveva luogo!

***

In questo frattempo le milizie zurighesi entravano in Lugano e il commissario federale ordinava al colonnello Locher di far uscire per forza il Bellani, detenuto al penitenziario cantonale. Un distaccamento di truppe federali fu dunque spedito al penitenziario; gli zappatori cominciarono a sfondare la porta a colpi di scure... La porta veniva aperta alle ore 11 del mattino e il Bellani era condotto fuori dalla gabbia e rimesso in libertà in mezzo alle acclamazioni della popolazione luganese, adunatasi in massa sulla piazza della Riforma.

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino, in gran parte responsabile dell'attuale stato di cose, sembra non siasi fatto un'idea adeguata della situazione anormale in cui trovasi per colpa sua il Canton Ticino.

I poteri sono in fatto avocati ed esercitati dalla Confederazione; ogni resistenza è punita secondo le leggi federali. Per quanto umiliante sia per l'autorità cantonale di trovarsi sotto la ferula dell'Orso federale, non vi è nè dignità, nè opportunità, nè possibilità di sottrarvisi.

Il bivio ora ed è questo: O dimettersi, o sottomettersi. Non si dimise e non si sottomise. Anzi, il Governo ticinese ha inoltrato ricorso al Tribunale federale residente a Losanna contro lo scarceramento forzato del Bellani, e richiese la revoca del commissario federale e l'incarceramento del Bellani. È un espediente un po' arrischiato. Pedrazzini sembra aver ereditato da Papa Pio IX il *non possumus* dell'infallibile *Pius Vercin*.

A coadiuvare il procuratore generale della Confederazione sono partiti pel Canton Ticino il giudice federale dott. Dalcol e il traduttore interprete federale avv. Togni, traduttore della Compagnia del Gottardo. Ne vedremo ancora di belline.

Rigori e proibizioni sintomatici del Governo russo.

Ci scrivono da Odessa:

« Tanto queste autorità portuali quanto tutte quelle degli altri porti russi nel Mar Nero ricevettero ordini espliciti di non permettere d'ora innanzi l'esportazione del bestiame di qualunque specie dalla Russia in Austria. Lo stesso ordine ricevettero pure l'Amministrazione delle ferrovie meridionali ed il Governo di Varsavia.

« Viene inoltre accertato che col primo giorno del venturo mese d'aprile il Governo attiverà la disposizione da lungo tempo meditata di reintegrare l'uso rigoroso dei passaporti, in ispecie sui confini ungaro-galliziani ed in questo porto. »

Cose dell'Afganistan

Pietroburgo, 5 marzo.

(S.) — Le notizie che giungono dall'Afganistan sono molto allarmanti e la stampa russa se ne occupa con grande apprensione, accusando — come al solito — il principe Bismarck di soffiar nel fuoco perchè la Russia si azzuffi nell'Asia per aver lui mano libera in Europa. Lo *Swiet* dice che le minaccie dell'emiro Abdurrahman non sono da disprezzarsi, essendo ormai accertato ch'egli è acerrimo nemico della Russia. Questo emiro raccolse intorno a sè tutti i malcontenti che si trovano a Kiv, a Bukara, a Akalkek e si avvicina minaccioso al confine russo. Egli conduce 5000 uomini di truppa regolare, ma tiene seco pure un esercito irregolare, forte di oltre 20,000 uomini.

Il generale russo Komaroff, che si trova al confine afgano, dispone di 60,000 uomini di truppe d'ogni arma. A Pietroburgo ancora si teneva per fermo che l'emiro Abdurrahman non attaccherebbe pel primo; ora, avanzandosi egli sempre più, la cosa viene tenuta per certa.

Nella regione Transcaspiana trovansi ora queste forze russe, le quali vengono lentamente rafforzate con piccoli ma continui rinforzi. Vi sono 12 battaglioni di infanteria, oltre le sette normali guarnigioni, 10 compagnie di cosacchi, 8 batterie d'artiglieria, una di tiratori, 6 compagnie ferroviarie e 500 turcomanni. Il quartier generale di queste truppe è Askabad, ma il maggior numero di esse si trova a Merv e a Kerk.

Le *Vjedomosti* e le *Novosti* dicono che queste forze, dovendo proteggere due confini, cioè il confine

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Benissimo, — disse la principessa: — io parlavo per te, mio buon Paolo; ma se tu sei contento, rimaniamo pure come siamo, noi tre soli.

— A meno tuttavia che ciò non finisca per annoiare la signorina Volguine — disse Paolo guardando Olga.

— Vuol canzonarmi, principe, chiese ella; l'affetto e la bontà della cara principessa, sarei a quest'ora chiusa in un chiostro? È inutile; non lo dimentico mai.

— La mozione di Alessandra è dunque respinta all'unanimità, — replicò il principe, — e continueremo a vivere tranquillamente in famiglia. Adesso segga lì, signorina, e mi lasci finire il suo ritratto.

Aprì l'*album*, s'avvicinò alla lampada e si mise a disegnare.

— Come si trova? — le domandò dopo qualche momento di lavoro.

— Mi cerco e non mi trovo più!... Mi ha fatta certamente come dovrei essere, ma non come sono.

— Come sarà, — rispose Paolo allontanando un po' il ritratto per vederlo meglio.

Non aveva per nulla alterato il tipo di Olga, sebbene l'avesse abbellita un poco. I suoi lineamenti erano esattamente riprodotti, ma idealizzati, cioè ritratti da Paolo quali erano in uno di quei momenti in cui l'entusiasmo dell'arte, la commozione d'un nobile e generoso pensiero scolpivano, per così dire, un altro viso [illegible]

— Oh! sei proprio tu, quando canti, — disse la principessa, appoggiata alla spalla del fratello e guardando il ritratto colla più grande attenzione.

— Bisogna che sia lei, sempre! — aggiunse Paolo chiudendo l'*album*.

Continuarono a vivere così in quella dolce e discreta intimità, che Barinsky si guardava bene dal turbare con qualche impresa temeraria, di cui anzi godeva tranquillamente, da uomo che sa che, per essere buona, ogni cosa deve venire a suo tempo, e che, se il frutto è saporito, il fiore è pur bello e profumato. Vedeva benissimo d'altronde che la signorina Volguine conservava di fronte a lui una grande riserva, e capiva che arrischiare qualche cosa sarebbe stato perdere tutto. Non arrischiò nulla.

Un mattino, a colazione, Paolo fece osservare alla sorella che la signorina Volguine era molto pallida, che ella viveva forse troppo rinchiusa, che l'aria libera doveva farle bene, e propose qualche passeggiata a cavallo.

— Aggiustati con Olga, — rispose la principessa; — vi sono dieci cavalli in scuderia, tutti a vostra disposizione.

Olga fece qualche difficoltà, ma il principe rispose a tutte.

— Non oso, — ella disse.

— In mia compagnia non deve aver timore.

— Non ho abito da cavallo.

— In due giorni se ne fa far uno.

— Sono cinque anni che non ho più cavalcato.

— Qualche ora di esercizio e si rifarà la mano.

— Insomma, — ella disse finalmente non trovando più obbiezioni, — credo che il più semplice sia di far subito ciò che ella vuole, perchè tanto converrebbe poi sempre cedere alla sua volontà.

— Questa volta ragiona benissimo.

S'era fissato il dopo domani per la prima passeggiata. La principessa doveva seguire in carrozza scoperta. All'ora precisa Olga apparve sul terrazzo. Il [illegible] non parlò, ma il suo sguardo da conoscitore l'avvolse dalla testa ai piedi e fu soddisfatto. I *groom* condussero i cavalli; quello del principe era uno dei più nobili re dello steppe, dal mantello nero e lucido, dall'occhio di fuoco, il cui nitrito sonoro aveva la nota acuta dello squillo della tromba.

— Com'è fiero e bello! — disse la signorina Volguine accarezzandogli la criniera.

— Ma quel cavallo non è della mia scuderia, — disse la principessa fermando lo sguardo sul cavallo che veniva dietro a quello del principe, la più splendida bestia che un poeta arabo avesse mai potuto sognare per fuggire nel deserto colla sua bella.

— Signorina, — disse Barinsky senza rispondere alla sorella, — poichè mi permette di accompagnarla, mi lasci anche il piacere di offrirle la cavalcatura.

Olga arrossì dal piacere, come la fanciulla alla quale viene offerto il suo primo gioiello. I suoi occhi ringraziarono il principe, ma la sua bocca non potè dire che queste parole:

— Ah! principe, è troppo; è davvero troppo!

Paolo s'avvicinò alla bella bestia, l'accarezzò, le parlò guardandola fiso negli occhi, come per affascinarla.

— Ora rispondo di lei, — disse alla signorina Volguine. — Venga pure.

Olga fece qualche passo ed il principe, che non voleva cedere a nessuno i privilegi dello scudiere, la mise egli stesso in sella.

Partirono.

Fra i piaceri della vita elegante ve ne son pochi che comportino un insieme così grande di soddisfazioni quanto una passeggiata a cavallo con una donna amata. Il cavallo piace generalmente alle donne; si direbbe che esse sentano che fa spiccare le loro bellezze. Il loro busto flessuoso si bilancia armoniosamente sul suo dorso robusto, e pare più elegante e più snello; esse si compiacciono di giuocare colle impazienze e colle collere del nobile animale, liete di [illegible] grande della loro. Poi si corre, attraverso alla campagna, senza toccare la terra, dimenticandola, aspirando a pieni polmoni i profumi acri e salubri della vegetazione, ricevendo in pieno viso le carezze del vento. Poi vi sono le corse al galoppo, poi i tempi d'arresto in cui si cammina al passo, l'uno a fianco dell'altro ancora ansanti, ma riposandosi e scambiandosi mezze parole, incancellabili sorrisi.

Così andavano quel giorno Olga e Paolo, per una strada magnifica, in mezzo ad un paesaggio che pareva fatto apposta pel piacere degli occhi, mentre il cielo, complice, versava loro tutti i tesori d'una splendida mattinata di primavera.

Sdraiata sui cuscini in fondo al suo calesse, la principessa pareva sorvegliarli, ma non governarli. D'altronde essi non avevano da nascondersi. Mai fratello e sorella ebbero conversazione più innocente. Erano insieme e, per la prima volta, quasi soli! Se Barinsky desiderava qualche cosa di più, si guardava bene dal dirlo e, in quanto a Olga, ella era felice, felice senza saper perchè, ciò che è ancora il miglior modo di esserlo. Ogni tanto Paolo faceva voltare il cavallo, correva fino alla carrozza della sorella, scambiava qualche parola con Alessandra, poi in un batter d'occhio si trovava nuovamente presso Olga.

Quella passeggiata fu deliziosa, ma breve; e la colpa fu di Barinsky. Egli disse: basta, quando Olga diceva: ancora!

Voleva risparmiarle la stanchezza che segue sempre la prima ripresa di un esercizio violento e, nello stesso tempo, lasciarle il desiderio, prevenendo la sazietà. Voleva anche non dar l'ombra del sospetto a sua sorella ed ispirare piena fiducia alla signorina Volguine. Ci riuscì benissimo, poichè fu la principessa che, vedendo i bei colori ritornati sulle guancie di Olga, propose di ricominciare l'indomani. La signorina Volguine aveva trovato troppo bella la prima prova per non desiderare la seconda. La proposta della principessa fu dunque francamente accettata.

(Continua)

della Persia e dell'Afganistan, sono insufficienti. La *Novoe Vremja* osserva che presso Geok-Tep occorreva un'importante armata e che perciò, essendo forse alla vigilia di scontri sanguinosi, occorrerebbe un numero molto maggiore di truppa, onde render a ragione l'irrequieto Abdurrahman ed i suoi protettori. Tutti i giornali russi sono d'accordo nel domandare che si spediscano ancora rinforzi.

REATI E PENE

Un Lupo omicida.

Il fatto è avvenuto a Grugliasco la sera del 19 agosto 1888. Certo Lorenzo Varetti, verso le otto e mezzo, stava chiacchierando sul pianerottolo della scala di una abitazione insieme con alcuni suoi coinquilini e particolarmente con certo Maina. Tutto ad un tratto, improvvisamente, esce fuori da una latrina un altro casigliano, a nome Giovanni Lupo, il quale si slancia sui due collocutori col coltello in mano, dicendo: — *È molto tempo che ti aspetto!* — e ne mena due colpi al ventre del Varetti, che cade ferito gravemente, e uno al Maina, che se la cava con una leggera scalfittura. Ciò fatto, rapido com'era venuto, il Lupo fugge via.

Lasciamo alla immaginazione dei lettori il crearsi il rumore che ne seguì in quella casa. La mattina seguente il Varetti veniva portato all'Ospedale di San Giovanni. Lo stato del ferito era grave; però i medici riservarono il loro ultimo giudizio.

Infatti il Varetti visse ancora parecchi giorni; e morì il 15 settembre. L'autopsia accertò che la causa erano state le ferite ricevute. Intanto il feritore aveva pensato bene di costituirsi per togliere alla giustizia... la briga di ricercarlo. Per sua difesa il Lupo disse che gli era stato riferito che il Varetti sparlava di lui insieme col Maina e che era andato a riferire alla padrona dell'Opificio in cui egli lavorava certe parole che lui, Lupo, aveva pronunciato contro colui.

Pettegolezzi femminili terminati a coltellate!

A buon conto il Lupo è comparso dinanzi alle nostre Assise a rispondere di ferimento volontario seguito da morte a sensi degli articoli 541 e 534 del Codice penale. Egli è un uomo sui quarantadue anni, di mestiere tornitore. I testi si trovarono d'accordo nella narrazione del fatto, sulla quale, del resto, l'imputato non fece misteri; alcuni però esclusero che il Varetti avesse detto o riportato alcun che a danno del Lupo. I giurati, nel loro verdetto, ammisero la preterintenzionalità e il semi-morboso furore e concessero le attenuanti. Onde la Corte condannò l'imputato a *cinque anni di carcere* computato il sofferto. — Presiedeva il cav. Rossi; fungeva da P. M. il cav. Magenta; difendeva il Lupo l'avv. F. Frisetti.

Ancora sul processo della "Camillon."

Ieri, riferendo l'esito del processo della *Camillon*, si è alluso in via incidentale ad un possibile matrimonio fra essa e l'avv. Roggeri. Ora ci [illegible] che tal voce, messa artatamente in giro, non ha alcun fondamento di verità. Ci affrettiamo quindi a rettificarla in omaggio alla verità.

Il processo degli indiani a Venezia.

È finito. Nell'udienza dell'altro ieri, dinanzi a un pubblico affollato, il presidente lesse la sentenza, che assolve tutti i quattro indiani dal reato di truffa e, tenendoli responsabili del solo abusivo esercizio dell'arte salutare, li condanna a soli 5 giorni di arresti già esuberantemente sofferti. Si annuncia che saranno date le disposizioni per lo sconfinamento. Il difficile fu far intendere l'esito del giudizio ai quattro figli di Maometto, i quali, quando lo conobbero, inviarono non pochi baci al loro avvocato, che si schermì più che potè da simili manifestazioni indiane, non così da impedire che gli stringessero le ginocchia e gli baciassero gli stivali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Per la sorella di Cesare Gueltrini. — La presidenza dell'Associazione della Stampa comunica:

« Il Re, appena seppe del suicidio del pubblicista Cesare Gueltrini e delle tristi condizioni finanziarie in cui era rimasta a Padova la sorella, ordinò l'invio immediato d'un sussidio di trecento lire, e nello stesso tempo che si fosse trovato modo di farle ottenere una rivendita di generi di privativa.

« Questa infatti le fu immediatamente accordata in Padova; ma il reddito essendo parso esiguo, il Re volle che si rinnovassero uffici presso il Ministero onde ottenere il cambio con altra rivendita maggiore. E le pietose intenzioni sovrane vennero appagate; infatti il 6 del corrente mese veniva disposto per l'apertura in Roma d'una rivendita, da cui la povera sorella del Gueltrini potrà ricavare un reddito superiore alle 800 lire annue. »

FIRENZE. — L'eredità Carrand in Municipio. (*Nostro telegr., 13, ore 3,55 pom.*): — Oggi all'una pomeridiana si è convocato il Consiglio comunale in seduta pubblica. Era all'ordine del giorno una mozione del consigliere Carpi relativa all'affare del legato Carrand. Come ricorderete, questo Carrand era un arrabbiato legittimista francese, il quale lasciò tutta la sua collezione di oggetti d'arte al Comune di Firenze acciocchè la conservasse nel Museo [illegible] nale. Nella divisione della eredità fra il Comune legatario e gli eredi naturali pare che questi abbiano trafugato qualche oggetto artistico facendolo [illegible] come faciente parte della eredità loro spettante. Per [illegible]

[illegible]

REGGIO EMILIA. — [illegible]

[illegible]

RAVENNA. — [illegible]

[illegible]

DAL PIEMONTE

RIVOLI. — Una conferenza didattica. — [illegible]

[illegible]

renza sullo svolgimento dei nuovi programmi, fatta dall'egregio prof. La Lenne, regio ispettore scolastico.

Il conferenziere giunse da Torino alle 11,40, e fu ricevuto dal signor comm. Bellani, sindaco della città, dalla Giunta comunale, dal dott. Sereno, delegato scolastico, dal prof. Aymeratto, direttore di queste scuole e da parecchi insegnanti. Dopo scambiati i saluti colle autorità e visitato il locale scolastico, diede principio alla conferenza, alla quale era pure presente il delegato scolastico di Grugliasco.

Con facile ed elegante parola l'egregio ispettore passò gradatamente in rassegna ogni parte del programma, dando ampie spiegazioni e chiarendo, con singolare perizia, le difficoltà per modo che veniva ascoltato colla più religiosa attenzione.

Nè si contentò l'egregio ispettore di esporre teoricamente il suo modo di vedere intorno ai nuovi programmi, ma discese bene spesso ad esempi pratici, che, come ognuno sa, sono i più convincenti e persuasivi.

Toccò anche dell'insegnamento religioso, che alcuni vorrebbero sbandito dalla scuola; ma che pure è fattore potente di sana educazione quando sia impartito in modo conveniente.

Finita la conferenza, cedendo quasi forzatamente alle vive e ripetute istanze delle autorità e degli insegnanti, accondiscese a sedere con loro a modesto banchetto, servito dal signor Angelo Tesio, con piena soddisfazione di tutti i commensali.

Alle frutta furono espressi al regio ispettore vivi ringraziamenti per la sua bella conferenza e per la buona memoria che lasciava di sè in quanti ebbero la fortuna di ascoltarlo. Furono mandati affettuosi saluti all'augusta Regina, al Re Umberto I e al ministero della pubblica istruzione, cotanto benemerito dell'educazione popolare.

CARTIGNANO. — (Nostro lett., 13 marzo). — **Onori al ministro Giolitti.** — Anche questo piccolo paesello volle tributare all'on. Giolitti, nella fausta ricorrenza in cui gli fu conferita dalla fiducia del nostro Sovrano l'alta carica di ministro segretario di Stato per gli affari del tesoro, gli omaggi ben [illegible] di venerazione e di stima.

La notizia di tanto avvenimento fu partecipata al sindaco verso le ore 6 di sera del 10 corrente, ed ecco che dietro suo ordine furono tosto suonate a festa le campane e fu eseguito uno sparo di mortaretti. Al domani il sindaco a nome della popolazione mandò un telegramma di congratulazione al neo-ministro, il quale sollecitamente rispondeva così:

« Mando a Lei ed egregia popolazione sinceri ringraziamenti cortese telegramma; serberò gradito ricordo espressione continuatami benevolenza.

« *Giolitti.* »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 14 marzo

✱ Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia [illegible]

[illegible]

✱ L'arrivo della Sarah Bernhardt. — [illegible]

[illegible]

✱ I teatri a Livorno. — [illegible]

[illegible]

✱ Per Paolo Ferrari. — [illegible]

[illegible]

✱ Un antropometro per il segnalamento dei delinquenti. — [illegible]

[illegible]

L'avvocato Anfosso presenterà il suo istrumento nello scorso maggio in una lezione di antropologia, tenutasi dal prof. Lombroso, riscuotendone infiniti applausi. Di questi tempi, per concessione del Ministero dell'interno, l'antropometro Anfosso venne esperimentato nel reclusorio di Fossano. Il commendatore Beltrani-Scalia, direttore generale delle carceri, tanto benemerito degli studi antropologici, ha con tale disposizione dato bella fama di stima al giovane magistrato. Quanti poi videro funzionare l'antropometro sperano che colla sua adozione saranno evitati gl'inconvenienti dai quali spesso derivano gravi conseguenze.

Il [illegible] strumento figurerà pure al prossimo Congresso antropologico di Parigi.

✱ Esposizione di quadri antichi. — Ieri in via Cavour, N. 16, casa Coppa, si è inaugurata l'Esposizione di una collezione di quadri antichi che il sig. G. B. Carpano, ora defunto, aveva fatta.

Detta collezione è ora messa in vendita dall'ing. Tunta, a cui deve rivolgersi chi intende fare acquisti.

Il relativo catalogo, diligentemente compilato, numera ben 235 opere, delle quali buon numero attribuite a pittori di grido. Ci figurano i nomi del Michelangelo, del Velasquez, del Defendente Deferrari, del Luca Kranach, del Lusterman, del Domenichino, del Giulio Romano, del Carracci, del Borgognone, del Salvator Rosa, del Correggio, del Tiepolo, del Beaumont, del Moncalvo, del Tintoretto, del Jordaens, del Poussin, del Tanzio, del Crivelli, di Rosa da Tivoli, ecc.

Senza entrare in merito della assoluta convenienza di tutti i battesimi dati alle singole opere, perchè è cosa molto difficile e che costringerebbe ad entrare in apprezzamenti tecnici ed archeologici che eccederebbero l'indole e le proporzioni che deve avere la presente rassegna, diremo solo che, se molti quadri hanno veramente un vero e serio interesse archeologico, molti hanno un elevato grado di interesse artistico.

Nel numero di questi ultimi ci ha vivamente colpito nella sala prima una *Carità romana*, attribuita al Domenichino, in perfetto stato di conservazione, con insignificanti traccie di restauro. In esso vi è grazia e leggiadria di disegno, pastosità ed una sobria ricchezza di colore, spontaneità ed armonia di composizione. Sopra di questa una grande tela attribuita al Velasquez: è una composizione di parecchie figure grandi al vero che il catalogo designa: *Gioco, Donne e Vino*. È veramente ha del Velasquez e correttezza ed [illegible] del disegno e la verità delle movenze ardite e spontanee. Comunque, è una bellissima tela. Ed a fianco di questa, sopra una porta, è molto interessante un altro quadro di due figure attribuito al Carracci.

Importanti, nella sala quarta, la *Circoncisione di Gesù* del Piazza, certi paesaggi del Cignaroli con figurine del Beaumont, l'*Interno di cucina* dello Sneyder, ed altri.

La sala quinta possiede un pezzo di pittura interessantissimo specialmente per noi, appartenendo ad un campione della scuola piemontese ed essendo un'opera ragguardevole di questo pittore: è l'*Erodiade*, di Antonio Tanzio.

Non procediamo oltre nell'enumerazione. Ognuno può visitare, come già abbiamo detto, la collezione e rendersi conto della sua bontà. G. L.

✱ *L'Italia durante il dominio francese.* — Secondo i precedenti nostri annunzi, il volume *l'Italia durante il dominio francese*, secondo della storia critica del risorgimento italiano di Carlo Tivaroni, si trova oggi presso i principali librai.

Come il precedente, consta di pagine 550, è scritto in forma facile, è ricco di notizie storiche, [illegible] soltanto L. 3.

Dicemmo già che il libro riguarda l'Italia superiore; indicammo già le diverse parti di esso. Aggiungiamo qualche notizia.

Nella parte prima riguardante il *Regno di Sardegna* l'autore comincia col discorrere delle campagne che dal 1792 si ripeterono fino al 1796, epoca dell'armistizio di Cherasco. Parla in seguito degli avvenimenti che condussero Carlo Emanuele IV all'abdicazione, per tratteggiare dopo i tre periodi in cui furono in Italia i francesi, gli austro-russi e poi di nuovo i francesi. Un capitolo speciale è destinato all'isola di Sardegna.

La Lombardia è la seconda regione d'Italia che il Tivaroni esamina. In questa parte egli considera gli ultimi tempi dell'Austria, il Bonaparte a Milano, la prima Cisalpina, il ritorno dell'Austria di tredici mesi, la seconda Cisalpina, la Repubblica italiana, cambiata dai deputati il 15 marzo 1805 in Regno d'Italia.

Le condizioni di Bologna, Modena e Parma, e gli avvenimenti che commossero queste regioni dal 1796 al 1815 sono svolti nella parte terza, *La Cispadana*.

Ampia è la parte quarta, *Il Veneto*, e comprende i seguenti capitoli: La caduta della Repubblica — La neutralità — L'occupazione della terraferma — I tentativi di resistenza — Le Pasque veronesi — I preliminari di Leoben — Venezia si arrende.

A *Genova* è riservata l'ultima parte del volume. Le lotte tra Francia ed Inghilterra, tra Giacobini e Conservatori, la costituzione della Repubblica democratica, la difesa di Massena, il passaggio di austriaci, la Repubblica ligure, l'annessione alla Francia, il dominio francese, l'annessione al Piemonte, il passaggio definitivo della Corsica alla Francia sono gli avvenimenti che formano oggetto di questa parte.

Il Tivaroni non risparmia fatiche intorno ai suoi lavori; colla sua storia critica si propone di dare agli italiani un'opera utile, chi scrive con coscienza. L'altezza dello scopo e la coscienza con cui cerca di conseguirlo debbono valere al chiaro autore, non diciamo il favore, ma l'attenzione degli studiosi.

✱ *Sull'Oceano*, di Edmondo De Amicis. — Il nuovo libro di Edmondo De Amicis, di cui la stampa italiana intera ha annunziato la desiderata pubblicazione, sarà pubblicato il giorno 20 corrente.

Il volume del De Amicis non riescirà certo meno interessante degli altri libri di viaggio da lui scritti, e concorrerà ad aumentare la fama dell'illustre scrittore.

Il libro è pubblicato dagli editori Fratelli Treves di Milano, e si troverà presso i principali librai e presso *L. Roux e Comp., Galleria Subalpina*.

✱ *Di là dal mare.* — Questo è il titolo di un nuovo volume di novelle di Giovanni Saragat, il nostro *Toga-Rasa*. L'edizione è fatta dal Brigola di Milano ed è elegantissima. La copertina è uno stupendo lavoro artistico di un altro giovane ingegno sardo, il Chessa, e ricorda i pittoreschi costumi della Sardegna. Il libro infatti si compone di cinque novelle quasi tutte dedicate alla vita isolana. Nelle pagine del Saragat freme questa vita con tanto e sì profondo senso di verità che l'animo del lettore ne rimane profondamente commosso.

Ma noi non abbiamo bisogno di far conoscere ai nostri lettori il valore letterario e artistico di questo autore che già ebbe sì gran successo colle *Storie intime*, di cui l'edizione è già completamente esaurita. Il suo stile è l'arte sua e la sua persona. L'umorismo dell'osservatore e il sentimento del poeta si fondono in sì perfetta armonia da meritare a giusto titolo a Giovanni Saragat il nome d'uno fra i più forti e più piacevoli novellatori del presente momento letterario. In questo volume c'è altresì un intimo e, per qualche riflesso, quasi nostalgico sentimento della patria.

La prefazione — *Annina mia, ti ricordi?* — è tutta una delicata poesia, nella quale questo mesto sentimento ha un riflesso commovente. È il ricordo di un viaggio fatto a cavallo, come s'usa in Sardegna, insieme con una gentile sorella; è tutto un affettuoso pensiero ai luoghi e alle persone care; è una aspirazione a ciò che v'è di là dal mare; è un saluto cortese all'isola natia. Dice l'autore:

« Sono passati parecchi anni da quel giorno, e tu
« mi sei lontana, e desideo di te come di un conforto,
« ritorno con la mente di là dal mare, al paese che
« è anche il mio; torno alle scene viste insieme e
« che hai voluto che ti scrivessi, e le dedico a te,
« bambina mia! »

Questo gentile amore del paese ha dettato all'autore un libro che è tutta una pittura colta, veritiera, sentita. — Il libro è messo in vendita al prezzo di lire tre.

✱ Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9). — *Conferenza della Società Meteorologica.* — La sera di venerdì, 15 marzo, il dottor cav. G. S. Vinaj, membro del Comitato direttivo della Società Meteorologica, terrà una conferenza col titolo: *Il clima in medicina*.

Hanno libero ingresso i membri del Club Alpino e della Società Meteorologica, gli ufficiali dei reggimenti alpini e dell'artiglieria da montagna e le persone da essi accompagnate. Si possono avere biglietti d'ingresso dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno alla segreteria della Società.

Escursioni sociali. — Domenica, 17 corr., ha luogo la prima escursione sociale nel bacino [illegible] della Dora Riparia. Partenza da Torino il mattino alle ore 6 colla tranvia di Giaveno (via Sacchi), ritorno la sera colla ferrovia di Rivoli o colla tranvia di Pianezza.

Le adesioni devono farsi entro venerdì, 15 corr.

CRONACA

Giovedì, 14 marzo

I Singhalesi.

Sul corso Vinzaglio, dirimpetto alla *Birraria Gambrinus*, sorge un grandioso padiglione coperto in parte di tavole ed in parte di tende, nel quale ventisette singhalesi, condotti dal noto ed intraprendente signor Carl Hagenbeck, offrono spettacolo di sè.

Più che vera rappresentazione, quella dei singhalesi si può chiamare una esposizione etnica, poichè essi, pur dimostrando buona parte delle loro qualità di ginnasti, mostrano i loro costumi, le loro danze, le loro feste, il loro modo di vivere.

Ceylan o Singhala, l'isola ubertosissima nella quale la leggenda musulmana dice esserci stato il biblico paradiso terrestre, è la patria di questi individui, interessantissimi non meno che pei loro costumi, pel loro aspetto simpatico, per le loro forme bellissime, per l'elasticità ed eleganza delle loro movenze, per la loro espressione dolcissima, pel colorito della loro pelle scura, vellutata e pulitissima.

Gli uomini sono in maggior numero, e, con buona venia del sesso femminile, sono assai più interessanti delle donne, che sono quattro in tutto e che prendono pochissima parte allo spettacolo. La donna, nei costumi di Ceylan è rispettata come un essere fragile, rispetto, come si vede, cavalleresco, ma è poco o punto considerata nella sua [illegible].

Gli uomini adunque sono belli ed hanno, forse a causa dei capelli nerissimi dal riflesso azzurro che portano lunghi ed annodati, un'espressione femminile; il volto loro è regolarissimo, l'occhio vivace, intelligente, denti candidi, labbra quasi sempre sorridenti, collo ben tornito, spalle e braccia squisitamente modellati; hanno carni morbide, elastiche e robuste. Le donne invece hanno bensì un'espressione di dolcezza, ma fisicamente sono meschine; dimostrano molta tenerezza pei bambini, i quali sono belli, simpatici, gioviali e cortesi di indole propria.

Insieme con i singhalesi propriamente detti vi ha una donna indiana, una nana alta 86 centimetri, ornato il padiglione delle orecchie come le narici di gingilli di metallo; ha un'espressione anch'essa intelligente e conosce bene le lingue tedesca ed inglese. Sia detto di passaggio, nelle colonie inglesi, fra cui vi è anche Ceylan, vi sono scuole abbastanza frequentate: i singhalesi, meno le donne, sono relativamente istruiti.

Con la carovana si trovano tre bellissimi enormi elefanti: uno di 34 anni, uno di 26, il terzo di 14. È noto che l'elefante ceylanese o singhalese è il più forte ed il più docile della specie. Oltre agli elefanti, vi sono parecchi zebu (bufali) grandi come grossi vitelli, con una specie di gobba muscolare sul garese; agilissimi, questi zebu vengono attaccati a una sorta di biroccini (*Hackerries*).

Questa sommariamente la presentazione della curiosa carovana.

Per dare un'idea dei loro costumi, i singhalesi, alla rappresentazione speciale data ieri mane alle 11 per il giornalismo torinese, incominciarono con una sfilata e processione. Il capo della tribù, vestito con una specie di giubbetto azzurro, sottana bianca e cappello largo a tesa, rosso, procedeva con ai lati due portabandiera; le bandiere sono a fascie bianche, gialle e rosse, a leone d'oro rampante.

Dietro al capo, i singhalesi che tengono luogo di sacerdoti, i danzatori, i suonatori di tamburello e di piattini, e gli altri.

Su di un tavolato collocato nel centro del padiglione prima vi fu la danza del tamburelli, indi quattro uomini, che a tutta prima, grazie al loro costume, alla loro pettinatura ed alla morbidezza delle loro carni, si potevano scambiar per donne, tenendo in mano un'urna che facevano muovere in tutti i sensi, eseguirono una danza che cominciò con cadenze larghe e andò mano a mano accelerandosi fino a raggiungere la vertiginosità. La musica che accompagna questa danza è data da un tamburello di forma oblunga suonato da entrambi i lati con un battente nella mano sinistra, e col polpastrello delle dita della destra. I danzatori intonano una nenia a tutta prima antimusicale, ma caratteristica.

Indi fecero due o tre giri pel padiglione i tre elefanti, portando sul collo ciascuno un singhalese. Questi forti e docili colossi della fauna ceylanese trasportarono enormi tronchi d'albero con la bocca e la proboscide, tronchi del peso di oltre una tonnellata; pareva portassero un... castello di fiori. L'elefante nel Ceylan viene appunto impiegato pel trasporto del legname, delle pietre, e per ogni altro servizio specialmente dell'agricoltura.

Dopo gli elefanti, altra danza caratteristica accompagnata dal suono di tamburi e da una cantilena dei danzatori.

Indi un ragazzo di sedici anni, bello, di forme eleganti, eseguì difficilissimi esercizi d'equilibrio sul filo di ferro.

Poi altra danza dei così detti danzatori d'argento o *demoniali*. Questa danza si esegue per esorcizzare da danzatori di Corte che tengono anche luogo di sacerdoti.

Anche questi danzarono al solito suono di tamburo e di piattini, e con altre cantilene; le movenze di questi danzatori sono stranissime, i loro vestiti sono una sottana a vari colori vivaci, sul tronco nudo moltissimi ornamenti di metallo e di perle, ed una copertura di argento in capo assai bizzarra.

Un'altra danza demoniale fu eseguita con bastoni che battono insieme i danzatori con molta destrezza, e rapidità.

Da ultimo la grande processione in pompa magna, alla quale prese parte tutta la tribù con gli elefanti bardati, su uno dei quali un'urna contenente, o che dovrebbe contenere, il dente di Budda. Oltre agli elefanti correvano allegramente i zebu guidati dai singhalesi e dalle donne. L'urna del dente di Budda è tempestata di pietre preziose.

Queste pietre sono assai belle e grandi, e si assicura siano vere; la cosa non è strana, poichè l'isola di Ceylan è ricchissima di topazi, granate, pietra lunare, occhio di gatto, rubini, zaffiri, tormaline ed ametiste.

Terminato lo spettacolo, che riuscì quant'altri mai interessante, i giornalisti furono invitati dal proprietario e dal direttore della carovana ad una... conversazione... alla forchetta nella *Birraria Gambrinus*; la conversazione fu animatissima, si appresero notizie speciali intorno ai Singhalesi e si appreso come il signor Clerici sappia dare delle eccellenti colazioni. A fin di tavola un singhalese invitato venne a darci un saggio della sua coltura; egli scrisse su alcune foglie di palma, con una specie di stiletto assai appuntito, il nome di ciascuno dei presenti; la scrittura è a ghirigori, ma a curve eleganti.

I singhalesi sono un po' grafomani, scrivono molto, poi uniscono le foglie, le infilano a mo' di rosario e fanno così dei volumi che sono durevolissimi. La maggior produzione libraria dei singhalesi consiste in almanacchi di predizioni sul tempo, essendo appassionati per l'astronomia.

Nel padiglione si vedono anche saggi dell'arte pittorica dei singhalesi, arte rudimentale, e si vedono altresì maschere benissimo modellate.

In conclusione, lo spettacolo che offrono i singhalesi è interessantissimo e merita d'essere goduto da tutti. A Milano in dieci giorni fu visitato da oltre 180,000 persone, e crediamo che piuttosto più che meno saranno i visitatori dei singhalesi a Torino.

≈ Il ministro giapponese Yamagata a Torino. — Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno alle visite fatte dal ministro Yamagata nella nostra città. Ieri, al tocco, il ministro giapponese si è recato a far visita al Duca di Genova, che conobbe al Giappone all'epoca del viaggio di circumnavigazione della *Vettor Pisani*. Il ministro Yamagata era accompagnato dal signor Suh, consigliere di Legazione a Roma, dal segretario particolare Nakayama, del comandante di stato maggiore Osaka, da un altro funzionario Tendaki e dal cav. Pavarino, tenente di vascello e segretario particolare del ministro Brin, che ha incarico di accompagnare la missione nel suo viaggio per l'Italia.

Il principe Tommaso accolse lietamente la schiera giapponese, e volle che alla sera intervenissero ad un banchetto di famiglia, che fu di venti coperti.

Nel pomeriggio di ieri stesso la Missione giapponese visitò alcuni dei nostri principali stabilimenti militari.

Oggi il ministro Yamagata, che ha grado di generale, assiste alla rivista militare pel natalizio del Re, cavalcando a fianco del principe Tommaso.

Stasera poi i giapponesi sono nuovamente invitati ad un pranzo di gala che si terrà a Palazzo Chiablese.

≈ Circolo degli Artisti. — Ci si comunica: « Il provento delle entrate al Circolo nelle sere del 4, 5, 6, 7 e 8 corrente marzo fu di L. 7751 00, tasse, bollo e spese serali per cinque sere L. 1510 00. Ricavo netto L. 6241, che il Comitato direttivo ha ripartito nel seguente modo: All'Ospedale Cottolengo L. 2000; al Collegio degli Artigianelli L. 500; al Ricovero di Mendicità L. 500; all'Istituto pei Ciechi L. 500; all'Istituto dei Sordomuti L. 500; all'Istituto pei Rachitici L. 500; all'Ospedale Maria Vittoria L. 500; all'Ospedale Oftalmico Infantile L. 500; al Patronato Operai colpiti da infortunio sul lavoro L. 250; all'Ospedaletto Infantile L. 250; alla Sacra Famiglia L. 241. »

≈ Un Club di biciclettisti. — Si è costituita in Torino una Società velocipedistica col nome di Club Biciclettisti e di cui la Direzione è così composta:

Barone V. Fenoglio Enrico, presidente onorario — Avv. Carlo Toscani, presidente effettivo — Avvocato Fausto Villa, vice presidente — Nob. Cosimo Giorgieri-Contri, segretario — Conte avv. Romano Gianotti, avvocato Cesare Goria Gatti, T. E. Magnasco, consiglieri.

La sede provvisoria è in Torino, corso Re Umberto, N. 15.

≈ Asilo notturno Umberto I. — Approfittando della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. Umberto I, augusto patrono di questo Asilo notturno, il Consiglio direttivo della filantropica istituzione inaugurerà giovedì sera (14 corrente), alle ore 8 1/2, nella sede dell'Asilo (antico Tiro a segno al Valentino) la bandiera sociale con una piccola festa di famiglia a cui invita tutti i soci e benefattori della pia opera.

≈ Société française de bienfaisance. — L'assemblée générale annuelle des membres de cette Société aura lieu le dimanche 24 mars courant, à 2 heures précises, à la Chancellerie du Consulat de France, corso Re Umberto, N. 52 *bis*.

Aux termes des statuts tous les français, résidants ou de passage à Turin, peuvent y intervenir, quoique ne faisant pas partie de la Société, et prendre part aux délibérations moyennant un versement minimum de 12 francs.

≈ Sposa infelice! — Ieri sera venne accompagnata alla farmacia Goggia, in via Nizza, una giovine donna in preda a grave malore. Quivi giunta essa disse che aveva bevuto una pozione di acido solforico allo scopo di darsi la morte. Fra le persone che accompagnarono quell'infelice alla farmacia vi era anche un delegato di P. S., il quale fece trasportare la giovine donna all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. I medici sperano di salvarla. Essa è certa T. Angela, d'anni 18, sposa da un mese soltanto a certo P. Pietro, abitante sul corso Duca di Genova. Non s'è potuto ancora la causa che la indusse al disperato tentativo.

≈ Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia urbana si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un pezzo di maglia di seta; alcuni metri di fodera; un paracqua di cotone; un braccialetto d'oro con pietre; un martello da scalpellino; un borsetto da viaggio ed un portamonete contenente poche lire.

— Verso le 11 1/2 ant. di ieri il sig. Dozani Giovanni, abitante in via Cairo, N. 1, rinvenne pure un portamonete contenente poche lire, che consegnò all'Ufficio di polizia municipale.

≈ Attenti alle vetrine. — Martedì è toccata al calzolaio Ferrero Paolo in via Pamalacqua. Ieri sera al calzolaio Zola Francesco, in via San Francesco da Paola. Ignoti ladri infatti, senza essere osservati da alcuno, riescirono a strappare una vetrina con dodici paia di scarpe, che lo Zola teneva all'esterno del negozio, e se la portarono via. Il danno patito dallo Zola è di L. 74.

≈ Labbro e dita morsicati. — Il facchino Capato Carlo, d'anni 25, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una lacerazione al labbro inferiore ed altra al dito pollice della mano sinistra prodotte da morsicature che disse aver riportate da sconosciuti, coi quali era venuto a rissa sull'angolo delle vie Berthollet e Sant'Anselmo.

≈ Sul lavoro. — Verso le ore 5 pom. di ieri, nell'officina del gas, in via del Mercato, l'operaio Boggio Michele, d'anni 21, mentre lavorava presso una macchina, riportò, non si sa come, una contusione al piede sinistro, che all'Ospedale di San Giovanni, ove fu condotto, venne giudicata guaribile in una trentina di giorni.

≈ Arrestati: Tre giovinastri perchè contravventori all'ammonizione e sospetti autori della grassazione avvenuta il 4 corrente in danno di certo Marocco Francesco; un giovane di 16 anni per scrocco di L. 1 65 in danno dell'esercente la Trattoria dell'*Antica Croce d'oro*, e due donne.

≈ Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

— *Società capi e lavoranti tappezzieri.* — Questa Società in sua seduta 9 febbraio ha deliberato di dare un indulto ai soci morosi a datare dal 1° corrente marzo a tutto aprile mediante visita medica.

— *Compagnia M. S. Cocchieri e Palafrenieri di Torino.* — I soci sono convocati in adunanza generale per venerdì, 15 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala delle sedute, per la relazione del conto amministrativo 1888.

SPETTACOLI — Giovedì, 14 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *La Gioconda*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera B) — *Lili*, commedia-operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La società equivoca*, comm.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *'L Diao ch'a predica all'eremita*, commedia.

NAZIONALE, ore 8 — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I singalesi*, parodia. — *Il Cappuccetto rosso*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

STATO CIVILE. — Torino, 13 marzo 1889.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Grosso Antonio, d'anni 75, di Torino.
Bottinelli Davide, id. 38, di Valduggia, albergatore.
Maggierotti Eurosia n. Rajetto, id. 69, di Dusino.
Allasia Maria n. Tarizzo, id. 22, di Torino, sarta.
Bolmida Vittorio, id. 73, di Camerano, proprietario.
Chiò Teresa n. Cavaglia, id. 60, di Livorno Vercelli.
Larivej Giuseppina n. Vernet, id. 56, di Pinerolo.
Bettenna Antonio, id. 21, di Torino, studente.
Lupo Giuseppa, id. 63, di Torino, maestra.
Savio Giuseppe, id. 72, di Castelnuovo d'Asti.
Mignone Giovanni, id. 38, di Acqui, impiegato post.
Nigra Maria n. Giuganino, id. 69, di Torino, sont.
Bianco Celestino, id. 38, di Asti, verniciatore.
Lucco-Castello Enrichetta, id. 10, di Valdellatorre.
Serra Pietro, id. 50, di Montafia, canestraio.
Amorio Camillo, id. 27, di San Marzano Oliveto.
Picca Bartolomeo, id. 50, di Pacasana, segatore.
Costano Paolo Maria, id. 18, di Borgaro Torinese.
Bianco Antonio Carlo, id. 50, di Casale Monferrato.
Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 28, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Piccola Posta.

Signor L. N. A. — Abbiamo impostato stamane il volume chiesto, e desideriamo un pronto riscontro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Taci, mamma; non sai; appunto dal cardinal Quirini mi arriva il colpo. Ti dirò ogni cosa; vedrai a che patto mi si voleva far dimorare presso di te.

E raccontò per filo e per segno la sua visita al porporato.

— Ah i denari, i denari! — sclamò allora la contessa. — Ah figlio mio, sapevo già che Sua Eminenza, tutt'a un tratto, quando meno potevamo sperarlo, aveva persuaso Paolo, gli aveva quasi imposto il matrimonio di Vittoria con un israelita, perchè questi era il figlio del suo socio, il figlio del banchiere che, ora prestando il nome, ora prestando il capitale, aveva impinguato il patrimonio del Quirini d'una gran parte della proprietà dei conti Scauri. Sapevo che tutta la benignità e la indipendenza dagli scrupoli nel cardinale proveniva dagli affari in parte palesi, ma in maggior parte nascosti e degni d'esser nascosti, affari che egli intraprendeva con l'aiuto del Ventimiglia. Sapevo, insomma, che un principe di Santa Madre Chiesa può giovarsi contemporaneamente del Vaticano, del Governo e fino del banco d'un ebreo. Ma che il cardinal Quirini, colui che fu tuo maestro nel collegio di Propaganda, colui che ti corresse il primo sermone dell'Epifania... Ti ricordi, Flaminio, quando recitasti il sermone alla presenza del Papa? Viveva allora tuo padre... Ah egli tornò a casa con le lacrime a gli occhi e mi disse, mi pare di udirlo: « Flaminiuccio è un'aquila; monsignor Quirini se l'è abbracciato e baciato, ed ha asserito che da quando egli insegna a Propaganda, nessun allievo del seminario ha composto e recitato un sermone bello e santo come quello di nostro figlio! » E poi, e poi, chi venne qui a confortarmi il giorno in cui tu partisti per la prima volta? Chi scambiava con me le tue notizie? Io mandavo spesso a leggere le tue lettere al Quirini, ed egli non mi lesinava mai una consolazione, se altre notizie tue o de' tuoi compagni erano arrivate a Propaganda. E ora!... Ah i denari, i denari!...

— Non agitarti, mamma; per carità, in questo momento non mi posso mostrar tranquillo, ma passerà, vedrai; questa è la mia carriera; non farmi provare il rimorso d'affliggerti più del bisogno con lo spettacolo d'un avvilimento di cui mi vergogno, e che, siine certa, è passeggero.

La Scauri continuava:

— Ah egli è ora straricco, è cardinale, rispettato dovunque, in auge; ma io lo rammento semplice prelato e mio zio arcivescovo, e tuo padre, cameriere segreto del papa, lo aiutarono, fino a fargli il corredo quand'egli partì per la sede di Tripoli, perchè allora il povero monsignor Quirini non aveva altro che la croce d'oro sul petto...

— Mamma... mamma! — si udì gridare da dietro l'uscio. Flaminio ebbe appena il tempo di rizzarsi in piedi, e sua cognata Lavinia entrò sparuta, quasi senza fiato.

— Ah, c'è anche padre Flaminio; venga, venga, la nonna muore... Oh Dio mio... sarà un deliquio... presto, mamma, presto, accorrete tutti e due... Io vado a chiamar Paolo...

E mentre madre e figlio si avviavano alla camera della nonagenaria, Lavinia correva al terrazzo, dove il conte, solo solo, se ne stava a sfogliare le sue dilette piante delle foglie vizze spiccate una per una, e questo vaso innaffiava, di quello appuntellava i rami, china l'alta persona, col rude e superbo profilo quasi celato tra le fronde strane.

XIX. — Tempesta.

Attilio, giunto come un fulmine dall'Oliveto, andò direttamente dalla stazione al palazzo paterno. Egli vi si era fatto vedere appena una volta per cagione di suor Agata, e più che il gelido cipiglio del conte Paolo, la presenza di Marcello gli aveva fatto giurare in cuor suo di non tornarvi sì presto. Pure, senz'alcuna esitanza, questa volta chiese della sorella, e s'intrattenne con lei per pochi minuti. Giù al portone lo aspettava una vettura da nolo: egli vi risalì e s'avviò alla casa dove abitava Eufrosina. Flaminio non ne aveva parlato con nessuno, ma Vittoria, per mezzo di Firmina, conosceva la dimora della cognata, ed Attilio non ebbe bisogno d'interrogare altri.

— È in casa la signora Scauri? — domandò il giovine al portinaio.

— In casa? è partita che sarà un'ora.

— Partita? per dove?

— Ma, dice, per Venezia; è andata via col signorino... ha portato via ogni cosa, non credo che conti tornare; del resto, se vuol saperne di più, conosce don Benedetto Moggio?

— Ah bravo, sicuro che lo conosco. E dove posso trovarlo?

— Questo sì ch'è difficile. Prima abitava qui; non lo sa? era l'intendente della signora, — aggiunse il portiere con quella esagerazione di serietà che è più del dileggio. — Poi, chi lo sa, era partito anche lui; sparito, signor mio, sparito. Vuol dire che stamani te lo vedo spuntare. Ehi don Benedetto! come va, don Benedetto? Eh sì, s'arrampicava per le scale peggio che se lo inseguissero. Gli ho fatta la posta; ma quand'è tornato giù era più indiavolato di prima, e non ho potuto tirargli una parola di bocca. A ogni modo, se lei lo conosce... E dove va adesso?...

Attilio aveva piantato il portinaio a piè delle scale e montava su per assicurarsi che veramente Eufrosina fosse andata via. Suonò più volte il campanello, poi ridiscese mogio mogio.

— Ho capito, — borbottò il portinaio: — è l'altro! Eh a quest'ora, figlio mio, la tua signora se la ride di te.

Avrebbe dato chi sa che cosa per poter interrogare Attilio, ma la faccia scura di lui gliene tolse il coraggio.

Attilio errò a lungo per Roma, poi andò a rintanarsi nella sua casetta in Prati. La giornata era bellissima. Il nuovo quartiere aveva una straordinaria chiarezza per il dolce e splendido sole di settembre che illuminava le case recenti, biancheggianti sul fondo verde campestre di Monte Mario, e sul fondo grigio monumentale del Vaticano. E Attilio, nell'abitazione solitaria, abbastanza lontana dai romori della città che non aveva ancora spinto la circolazione attiva del suo sangue fino a quello ultimo arterie, fino a quelle strade in formazione, Attilio sentì gonfiarsi il cuore di gioia. Da qual gorgo si sfuggiva? Sì, egli era andato da Eufrosina per ucciderla. Quest'orribile pensiero che da tempo gli ronzava nell'anima, s'era mutato a un tratto in fiero, assoluto divisamento. Circa un mese prima, quando la giusta e tremenda rampogna di Flaminio gli aveva fatto scorgere per intero l'abisso in cui quella donna lo aveva spinto, egli aveva sentito la spaventosa brama di tenerla fra le mani e strozzarla. La coscienza di sè gli aveva gridato: tu sei reo, ma sei vittima; tu non eri nato a commettere il delitto che ti si rinfaccia; sei stato imprevvido, ma sei stato trascinato; mille giovani che la gente rispetta sarebbero caduti al pari di te nelle insidie di colei che ti ha perseguitato, s'è messa in agguato, è piombata su te quando più stretto ti [illegible] lacci. Maledizione su lei!

(Continua)

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 84
Agenzia in NAPOLI 4a traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale versato L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Riserva L. 6,000,000

Situazione al 28 febbraio 1889, pubblicata dalla Sede.

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	»	24,000,000 —
F[illegible] di riserva	»	»	6,000,000 —
[illegible] ato all'esercizio [illegible] edito Fondiario	»	»	10,000,000 —
[illegible] nto premio su Az. n. emisse	»	»	652,802 06
Cassa	»	615,020 00	»
Portafoglio e anticipazioni	»	19,080,804 70	»
Valori di proprietà	»	8,012,826 05	»
Partecipazioni diverse	»	827,000 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà od in sociale con terzi	»	23,054,702 54	»
Prestiti comunali	»	32,500 —	»
Debitori e creditori diversi (1)	»	7,050,912 00	10,561,283 16
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	6,701,014 86	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	1,454,509 68
Biglietti all'ordine	»	»	4,871,885 02
Conti diversi senza speciale classificazione (1)	»	5,210,199 21	7,741,029 69
Debitori con ipoteca	»	64,774,942 [illegible]	»
Effetti rappr.ti crediti ipotecari	»	»	55,529,175 01
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	2,031,001 85	2,031,001 85
Mobilio	»	47,002 05	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888	»	91,611 [illegible]	40,320 49
Utili dell'esercizio 1888 da liquid. (1)	»	»	1,7[illegible]3,[illegible] 01
	L.	181,40[illegible],926 41	181,814,192 14
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	310,557 82
Spese generali: Inter. e risc. L. 371,866 81; Manutenz. immobili » 370 [illegible]; Imp.te diverse » 84,570 12; Spese d'amminis. e d'esercizio » 88,845 42		695,823 05	»
	L.	182,100,749 [illegible]	182,100,749 [illegible]

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6 a 9** mesi;
5 0/0 id. oltre i **9** mesi. 1082
(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.